IL MELEGNANESE

ANNO XIX - N. 10 - MELEGNANO, 15 MAGGIO 1986 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 700

UNA SPERANZA DA CARPIANO?

Nella guerra, perché solo così può essere definita la continua lotta in atto per la difesa dell'equilibrio ambientale e della salute dell'uomo, il fronte degli ambientalisti, e con esso l'UOMO, ha dovuto incassare negli ultimi tempi una sequela di colpi gravissimi, da "stenderlo al tappeto". Si vedano i recenti eclatanti casi dell'alcool metilico nel vino, dell'inquinamento della falda acquifera a Casale Monferrato, da parte di imprese "autorizzate" a smaltire i rifiuti tossici delle industrie e, da ultimo, della nube radioattiva conseguente al disastro nella centrale nucleare di Chernobyl in URSS.

Sono fatti accaduti in sequenza, per cui l'impatto negativo sull'opinione pubblica viene quasi cancellato da quello immediatamente successivo: il concetto di "chiodo che scaccia chiodo".

Ci sarebbe veramente da disperare del futuro del genere umano! Eppure, esso non è così nero come parrebbe, perché sprazzi di luce, dovuti ad un persistente buon senso dell'uomo, continuano a verificarsi.

Ci si riferiva a quanto ha deliberato sabato scorso, 11 maggio, all'unanimità il Consiglio Comunale di Carpiano a proposito dello smaltimento dei circa diecimila metri cubi di reflui industriali inquinanti, rimasti in giacenza a Francolino nello stabilimento del fallito Centro Ecologico Padano s.p.a. (CEP): l'approvazione del Piano, redatto da un'apposita Commissione Tecnica, di incenerimento e/o metabolizzazione nei modi più sicuri e controllati possibili, per una spesa di circa quattro miliardi di lire.

Come noto, il cosiddetto CEP aveva negli anni scorsi stoccato nel suo stabilimento un ingente quantitativo di rifiuti industriali ed aveva poi ottenuto un'autorizzazione provvisoria dalla Regione Lombardia ad incenerire, soggetta però alla dimostrazione della propria capacità tecnico-organizzativa nell'operare.

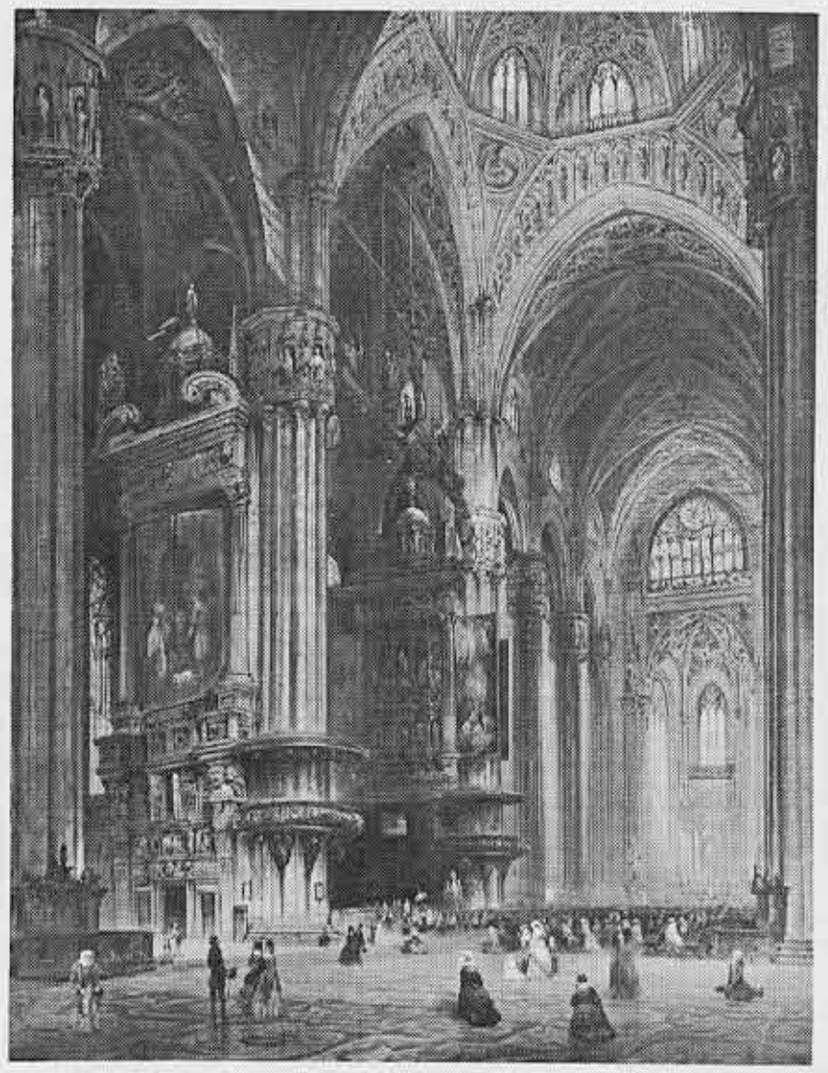
Non avendo superate le prove prescritte, il CEP si vedeva revocata l'autorizzazione da parte della Regione nel 1983. Ne derivava, successivamente, il suo fallimento e la giacenza dell'enorme accumulo di rifiuti speciali a Francolino.

Non é esagerato definirlo una "bomba ecologica", il cui potenziale diviene ogni giorno più pericoloso per le zone, per cui va al più presto eliminato.

A causa del fallimento, al CEP non é possibile addossare l'onere della bonifica, per cui, ai sensi della Legge Regionale n. 44/1983, esso verrà assunto dalla Regione stessa. I lavori saranno eseguiti d'ufficio dal Comune di Carpiano, il quale ha istituito una speciale

(continua a pag. 2)

IN DUOMO «TE DEUM» PER TUTTI



Luminosa rappresentazione, in un quadro ottocentesco, dell'interno del Duomo. Sotto le antiche volte, lungo il corso dei secoli, ebbero luogo cerimonie rimaste famose, di riflesso ai più grandi avvenimenti religiosi e politici della storia cittadina e nazionale.

A PAGINA 6: UN ARTICOLO DI GIUSEPPE GEROSA BRICHETTO

LE ACLI MELEGNANESI IN FASE DI RILANCIO

CELEBRATO IL PRIMO MAGGIO ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ

RITORNA LA SANTA MESSA DEI LAVORATORI PRESSO LA CHIESA DI SAN PIETRO — RISTRUTTURATO UN SALONE CHE OSPITERA' IL PATRONATO E IL MOVIMENTO PER IL LAVORO — PRESENTI ESPONENTI POLITICI E OPERATORI SOCIALI

« La realtà cristiana non riguarda solo il culto, ma tutti gli aspetti della vita quotidiana... " così don Luigi Perego, assistente delle Acli di Melegnano, iniziava la sua omelia alla Messa celebrata nella chiesa di S. Pietro in occasione del Primo Maggio.

La Messa dei Lavoratori, celebrata lo scorso Primo Maggio presso la chiesa di S. Pietro a Melegnano (foto P. Tessera).

Nella quiete della Chiesa, pervasa da un vago sentore di primavera dopo lunghi giorni di pioggia tediosa ed insistente, sembrava di vedere, pur non avendoli, logicamente, conosciuti, quei poveracci che presidiavano i cancelli della ditta McCormick di Chicago, costruttrice di macchine agricole in quel lontano maggio 1886. Non chiedevano la luna e non volevano nemmeno dividere gli utili coi padroni: erano in sciopero per ottenere la giornata lavorativa di otto ore.

Chi non aveva qualcosa di proprio e non poteva vivere, come si usava dire, di rendita (e in queste condizioni si trovava la stragrande maggioranza della popolazione), non aveva certamente la vita facile: nelle campagne, si lavorava "da sole a sole", dall'alba al tramonto e, nel periodo estivo, il tramonto é lontano dall'alba almeno 14 ore. Il tempo di mangiare una scodella di minestra scondita e spesso fredda e di buttarsi sul sacco di foglie di granoturco e già cantava il primo gallo.

Nell'industria, una normale giornata lavorativa andava dalle 10 alle 12 ore, gli ambienti di lavoro erano malsani ed era ammesso l'impiego di minori.

Nei *Cenni storici di Melegnano*, aggiornati dal Saresani, si legge che nella filanda a vapore, (il cui grosso fabbricato esiste tuttora all'angolo fra Via Trento e Trieste e Via Cavour) un secolo fa erano occupate 200 fra giovani e donne e fanciulle. Se, per l'epoca, le donne di 30 anni non erano da ritenersi giovani, che età avranno avuto le fanciulle della filanda?

Gli operai di Chicago rivendicavano una giornata lavorativa di otto ore che i benpensanti, decisamente, non volevano accettare ed ecco allora la polizia sparare ad altezza d'uomo, uccidendo undici scioperanti.

Erano i primi passi del movimento sindacale che cercava di dare una dignità al lavoro dell'uomo. Nel 1889 la *Federation Trade and Labour Unions* stabilì di commemorare quei morti istituendo, il 1° Maggio, la festa del lavoro.

« Anche la Chiesa — continua don Luigi — *si è inserita nel rinnovamento sociale con la "Rerum Novarum" di Leone XIII e con l'istituzione della festa del lavoro nella ricorrenza di San Giuseppe... »*.

Sulla parete di sinistra e su quella di destra della Chiesa, a metà altezza stanno, su appositi piedestalli, le statue di San Francesco e di San Pietro d'Alcantara che alcuni coraggiosi hanno, a suo tempo, salvato dalla chiesa di Santa Maria della Misericordia annessa al convento dei padri minori francescani, che sorgeva sull'area poi occupata dallo stabilimento della Monti e Martini, in località, appunto, S. Francesco.

Passando per Via San Francesco si vede ancora

(continua a pag. 2)

Il parere dell'Assessore Regionale LUIGI BARUFFI

Il diritto allo studio passa anche attraverso strutture più moderne ed efficienti

IL CINQUANTA PER CENTO DELLE SCUOLE LOMBARDE HA SEDE IN EDIFICI COSTRUITI PRIMA DEL 1920 — L'EMERGENZA DURERA' ANCORA QUALCHE ANNO NELLE SUPERIORI, POI SI FARANNO SENTIRE GLI EFFETTI DEL CALO DEMOGRAFICO — E' NECESSARIO COMPATTARE LE SCUOLE SOTTOUTILIZZATE — LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PUNTA ALLA SPECIALIZZAZIONE POST-DIPLOMA

Assessore regionale alla Pubblica Istruzione ed alla Formazione Professionale, dunque in uno dei postichiave dell'articolazione amministrativa dell'ente regionale. Il compito è carico di responsabilità e di difficoltà, ma Luigi Baruffi non è tipo da tirarsi indietro di fronte agli impegni. Democratico - cristiano, dirigente nazionale della D.C., Consigliere regionale rieletto con grande messe di voti nel 1985, Baruffi ha portato nell'assessorato all'istruzione e formazione professionale un'aria di managerialità, sempre però ancorata ai valori.
Soprattutto in un campo, come quello educativo, dove il rispetto e la promozione integrale della persona divengono quasi un imperativo categorico.
In questa intervista Baruffi illustra le competenze del suo assessorato, i problemi emergenti, le iniziative che verranno poste in cantiere.

— Assessore Baruffi, cominciamo dalle competenze: vale a dire dalla edilizia scolastica.

— E' un settore di estrema attualità e che ci sta impegnando in una dura battaglia col Ministero della Pubblica Istruzione. Come lei sa, noi teniamo a che le competenze in questo settore rimangano all'interno della programmazione regionale. Tant'è che la settimana scorsa, a Firenze, si é svolto un incontro tra gli assessori regionali per predisporre un progetto di legge "ad hoc". E' la prima volta che avviene e che un progetto di legge é il frutto della iniziativa regionale, proprio riguardo alla edilizia scolastica.

— Avete anche concluso la mappatura di tutte le strutture regionali. Che cosa è risultato?

— Che la situazione generale è preoccupante. Il cinquanta per cento delle strutture scolastiche sono anteriori al 1920; non sono fatiscenti, ma risentono degli anni. La mappa comunque la utilizziamo per cercare di capire dove si registrano eccedenze e dove è necessario riconvertire gli spazi a disposizione per altre finalità sociali.

— Il decreto del Ministero stanzia 4.000 miliardi per la scuola. Indica però alcune priorità.

— Sì, e sono quelle che, se poste in atto, ci taglierebbero fuori dalla possibilità di attingere a questo finanziamento. Si parla di priorità per le scuole con doppi o tripli turni, fenomeno che non esiste in Lombardia. Se tali priorità rimanessero una "conditio sine qua non", noi potremmo sperare in 10 - 20 miliardi di contributi. Una cifra irrisoria se si guarda ai problemi da risolvere e al fatto che, proprio a Milano, i ragazzi dell'85 hanno ripreso, sotto forme più responsabili, una politica di protesta nei confronti della scuola. Forse, potremmo tentare di far arrivare 300 miliardi, se tutto procede per

(continua a pag. 2)

LIONS CLUB MELEGNANO

Sottoscrizione in memoria di Padre Angelino Bianchi

Continua la raccolta di fondi da destinare all'ospedale di Padre Vivenzi in India. In tal modo il Lions Club di Melegnano intende onorare tangibilmente la memoria del concittadino missionario Padre Angelino Bianchi, con il quale Padre Vivenzi collaborò lungamente. "Il Melegnanese" è lieto di mettere a disposizione il proprio conto corrente postale per facilitare i versamenti di quanti volessero contribuire alla nobile iniziativa. Ricordiamo che il nostro numero è il 42831206 intestato a Editrice Melegnanese - Via Senna 33 - 20077 Melegnano; si prega di indicare chiaramente la causale "Per padre Vivenzi - Progetto 1645 - Ospedale Padre Luigi Pozzoli.

LE ACLI MELEGNANESI celebrano il Primo Maggio

(continuaz. da pagina 1)

un dipinto, raffigurante la Crocefissione, recentemente restaurato e inserito in un muro di cemento armato, eretto nello stesso posto dove sorgeva il muro di cinta dell'orto del convento dei francescani.

Le due statue sono quanto rimane del convento dopo la soppressione voluta da Napoleone.

giani e dei commercianti, il presidente delle Acli di Melegnano, Antonio Baroni, ha rimarcato che il lavoro deve intendersi come strumento di crescita individuale e sociale ma, soprattutto, questo 1° Maggio, deve vedere le ACLI solidali con i disoccupati e i cassintegrati e, in primo luogo, con i giovani e i loro problemi concreti. Eciò po-

Mario Mazza ha poi illustrato le finalità del Movimento per il Lavoro. Si tratta, in pratica, di istituire una segreteria che coordini le domande e le disponibilità di tutte le componenti coinvolte, per dare una risposta concreta a chi è in cerca di occupazione, conoscere i bisogni della comunità, (senza sostituirsi alle funzioni dell'ufficio

Melegnano, Primo Maggio 1986. Un momento del dibattito organizzato dalle ACLI melegnanesi nel rinnovato salone che ospiterà il Segretariato del Popolo (foto Paolo Tessera).

I due Santi, che per secoli hanno seguito il lento evolversi delle stagioni e degli anni scandito dal salmodiare tranquillo dei frati nella quiete del coro, non sembrano stupirsi molto delle direttive e delle iniziative della Chiesa in campo sociale.

« Vivere i valori del Vangelo e meditare di fronte alle nuove povertà. La comunità cristiana deve saper effettuare scelte coraggiose, porsi degli obiettivi e attuare proposte e i propositi enunciati devono diventare operativi e non rimanere intenzioni. Il mondo del lavoro deve poter contare sulla solidarietà ».

Dopo la Messa, si è proceduto all'inaugurazione della nuova sede del Patronato ACLI e del Movimento per il Lavoro, che sono stati allogati nel grande salone ottagonale a lato del bar.

Il soffitto è stato abbassato e si è proceduto ad una razionale suddivisione dello spazio in modo da ricavare una sala d'attesa per gli assistiti, (che non sono più costretti ad esporre i fatti propri in presenza di estranei), un ufficio per il disbrigo delle pratiche con un piccolo retro per l'archivio e una sala per incontri, riunioni ed assemblee di soci e simpatizzanti e per il Movimento per il Lavoro.

Prendendo la parola davanti ad un folto gruppo di aclisti, di rappresentanti delle varie parrocchie cittadine, di esponenti di partiti, delle associazioni artine in primo piano la responsabilità di quanti, enti, imprenditori, sindacati, politici, scuola e associazioni, possono dare un contributo di idee e di collaborazione per avviare anche nella nostra città un discorso positivo, adeguato alle necessità dei giovani. La realizzazione della nuova sede del Patronato è tangibile prova della fiducia dei lavoratori verso il nostro servizio.

di collocamento), elaborare servizi che da un lato assolvano alla domanda sociale, creando, dall'altro, possibilità di occupazione.

Il Movimento per il Lavoro non vuol vendere illusioni, ma intende sviluppare un'azione di aggregazione dei giovani disoccupati fornendo loro dei servizi di carattere formativo e informativo, in modo che il disoccupato sia sempre aggiornato sulle possibilità di lavoro e si renda possibile, nel contempo, proporre altre forme di lavoro agli Enti locali, ai politici e agli imprenditori.

E' un'iniziativa di volontariato e l'ufficio rimarrà aperto il martedì sera dalle ore 20,30 alle 22,30, in previsione di un'apertura pomeridiana per un futuro prossimo, se l'iniziativa incontrerà il favore degli interessati. Non risolviamo certo noi il problema occupazionale e questo è solo un piccolo seme, gettato con speranza e fede.

Luigi Danova, segretario del PSI ed ex sindaco di Melegnano, ha plaudito a questa iniziativa dell'ACLI che si rivolge a tutto il territorio includendo i paesi della zona, ma che si rivolge soprattutto ai giovani e si è augurato che per la realizzazione, l'associazione possa, quanto meno in futuro, contare su concreti contributi di qualche Ente, oltre che sull'appoggio morale, pur sempre utile.

Ferdinando Reati, segretario della D.C., ha visto l'iniziativa delle ACLI come un lungo cammino che non sarà certo privo di difficoltà ed incomprensioni, ma servirà comunque a stimolare l'ambiente giovanile sui grandi temi del lavoro e della solidarietà e sarà certamente di ausilio nello studio delle necessità della nostra zona.

Secondo Don Augusto Meroni, bisogna andare alle radici del problema del lavoro, che deve essere affrontato con decisione, poiché l'uomo ha bisogno di lavoro e non di assistenza.

Don Luigi Perego ha chiuso la lunga discussione seguita a questi interventi, affermando che il cammino della Chiesa non è a fianco della società, ma dentro il cammino stesso dell'uomo.

Franco Castoldi

INTERVISTA all' Assessore Regionale LUIGI BARUFFI

(continuaz. da pag. 1)

il meglio, ma abbiamo su 590 plessi scolastici, almeno 250 plessi o privi o con una palestra che non si può definire come tale. Mancano poi mense scolastiche in molte scuole medie superiori. Facciamo i conti e vedremo subito come anche cifre alte sarebbero appena sufficienti per tamponare le falle.

— Poniamo arrivino 300 miliardi. Per costruire tutte le palestre occorrerebbe qualche anno. Nel frattempo che si fa?

— Non stiamo con le mani in mano. Bisogna compattare le scuole, ottenere i finanziamenti per le ristrutturazioni, trovare idonee sistemazioni per i Licei Artistici, ma anche per altre scuole. E' un momento di emergenza che durerà qualche anno, fino a quando cioè la diminuzione della popolazione scolastica si farà sentire passando dalle materne, alle medie inferiori, fino ad arrivare alle superiori.

— Apriamo il capitolo della Formazione Professionale.

— Noi, come Regione, abbiamo attivato circa 3.300 corsi divisi in tre fasce, con un totale di settantamila frequentanti. La prima fascia (oltre il sessanta per cento del totale) va dai 14 ai 16 anni, ma è quella che sarà soggetta a verifiche, dopo l'entrata in vigore della riforma della scuola media superiore. Qui la richiesta è incredibile e noi riusciamo a soddisfarne esattamente la metà. La seconda fascia va dai 16 anni in su e comprende la vera qualifica.

E', praticamente, il terzo anno di specializzazione, all'interno del quale vengono curate le cosiddette "professioni emergenti" ed è quella che ci da più soddisfazione, perché i nostri allievi trovano tutti una collocazione sul mercato del lavoro.

Infine la terza fascia che sto tentando di potenziare al massimo. Si tratta del post diploma: preparare cioè i diplomati ad essere più attrezzati per entrare con tranquillità nel sistema economico. Vi sono, poi, corsi post-laurea, varati con apposite convenzioni con le stesse Università Lombarde.

— Da lei dipende anche il diritto allo studio?

— La Regione provvede, con contributi ai Comuni, a far sì che il diritto allo studio sia assicurato a tutti, una materia delicata che è stata, tuttavia, chiaramente regolamentata nella passata legislatura lombarda. Da noi dipendono pure le ex-opere universitarie (oggi ISU) e la gestione del servizio previsto dal Fondo Sociale Europeo col suo "progetto giovani", "progetto handicappati", "riqualificazione professionale".

— L'obiettivo più impegnativo che ha davanti quale è?

— La stesura del piano triennale (1986 - 1988) che contemplerà tutti i tagli e tutte le estensioni dell'attività che il mio assessorato intende svolgere per la formazione professionale e per la scuola. Aggiungerei, non come ultimo in ordine di valenza culturale e pedagogica, l'aggiornamento del personale docente. Qui dobbiamo lavorare molto e bene per avere un corpo docente motivato, preparato, capace veramente di incidere nel processo di maturazione dei giovani.

La Redazione

UNA SPERANZA DA CARPIANO?

(continuaz. da pagina 1)

Commissione Tecnica per progettarli e dirigerli, dopo che l'appalto sarà stato attribuito a quell'Azienda, con specifica competenza, che avrà fatto l'offerta economicamente più vantaggiosa per l'Amministrazione comunale.

« Sabato, in Consiglio Comunale si é veramente ricostituito il fronte comune fra tutte le componenti politiche carpianesi, con cui anni fa si era riusciti a vincere la battaglia contro il CEP, organizzazione di scarsi mezzi e di minore competenza tecnica, che nessun credito meritava e nessun credito ottenne » *dice il dottor Marco Parapini, Consigliere Comunale della D.C., ed aggiunge:*

« Un notevole contributo di idee ed osservazioni migliorative é stato dato ora dal Gruppo Consiliare DC, mediante un corposo documento illustrato sabato in aula consiliare e fatto proprio dalla assemblea tutta, che accettava la maggior parte dei suggerimenti integrativi del progetto esecutivo di smaltimento». *Parapini soggiunge:* « L'attuazione del Piano, una volta approvato dalla Regione e dalla Provincia, sarà seguito dalla Commissione Tecnica che dovrà sorvegliare ed assicurare che tutti i lavori vadano a buon fine, senza danni e senza guasti ecologici ». *Si vuole che tutto fili liscio e l'esperienza vada in porto facilmente e per tali fini la progettazione è stata particolarmente curata, così come sarà attentamente seguita l'esperienza.*

E' un auspicio che tutte le forze politiche fanno a Carpiano, così da smentire questa volta la nomea del "pubblico" che non funziona: Comuni che operano male, Province che controllano poco e Regioni che legiferano a vanvera. Di questi tempi, sono concetti ricorrenti nei commenti alle cronache dei disastri sia ecologici sia alimentari.

Una concausa, comunque non è stata quasi mai sottolineata da alcuno: l'insufficiente interesse finora mostrato dei produttori di rifiuti industriali nel ridurre prima i quantitativi (oggi si valuta che se ne generino in Italia 40 milioni di tonnellate l'anno), mediante trattamenti per un recupero più spinto delle sostanze riutilizzabili, nel provvedere poi direttamente, anche tramite tecniche originali, al loro smaltimento adeguato; infine, in caso di conferimento a terzi, sulla più oculata scelta di imprese di smaltimento.

Esse dovranno esser tecnicamente e finanziariamente affidabili, cosicchè non sia permesso ad organizzazioni bru-bru tipo quella di Casale Monferrato o tipo lo stesso CEP di sorgere e di svilupparsi. Si sa, é questione di maggiori investimenti e di più viva sensibilità ecologica; gli imprenditori, soprattutto chimici, di ciò dovranno farsi sempre più carico nel futuro. Questa è la speranza che, assieme al miglioramento delle prestazioni del "pubblico", fa intravedere il superamento delle odierne gravi difficoltà.

Silvester

RINNOVATE l'abbonamento a IL MELEGNANESE

UN ORDINE DEL GIORNO del Consorzio del Lodigiano

Fermare le piogge acide

con un NO alla Centrale a carbone di Tavazzano

Il Comitato di Intesa dei Comuni del Lodigiano si riconosce nei risultati del Convegno su "Piogge acide in Lombardia e la centrale a carbone di Tavazzano Montanaso" che hanno dimostrato la gravità della situazione ambientale di larga parte della Regione Lombardia. Da essi emerge l'insopportabilità di altri impianti di produzione di inquinamento quando già molto si deve fare per ristabilire un rapporto accettabile tra uomo e ambiente nella nostra Regione.

Per quanto riguarda gli impegni assunti dalla Regione Lombardia con la deliberazione del Consiglio Regionale del 13 febbraio scorso, il Comitato dei Comuni nel prendere atto che è stata data assicurazione che la stessa delibera verrà integrata con la revoca del protocollo d'intesa del 19 ottobre 1981 tra Enel/Regione Lombardia/ Comune di Milano, non può esimersi dal rilevare che a questo peggioramento della situazione si è giunti a causa dell'inerzia e dell'insufficiente iniziativa della Regione stessa.

Il Comitato dei Comuni, vista la delibera del CIPE del 20 marzo scorso che autorizza il Ministro dell'Industria a poteri sostitutivi per accellerare la costruzione della centrale, nel chiedere alla Regione quali iniziative abbia assunto nei confronti del Governo per la sospensione dei lavori del cantiere Enel di Tavazzano-Montanaso, ritiene di dover esigere, quale atto di inequivocabile volontà della Regione Lombardia, la revoca della delibera di localizzazione della centrale a Tavazzano-Montanaso, convocando un'apposita seduta straordinaria del Consiglio Regionale.

Il Comitato dei Comuni chiede altresì al Comune di Milano di convocare un Consiglio Comunale straordinario perchè rinunci all'utilizzo del calore della centrale a carbone per il teleriscaldamento dell'area milanese e, quindi, revochi per la sua parte il protocollo d'intesa del 19 ottobre 1981.

Il Comitato dei Comuni chiede inoltre che il Ministro all'Industria risponda all'interpellanza presentata in ordine al problema in oggetto, da settantacinque parlamentari della Camera e, qualora ciò non avvenisse, invita i Gruppi parlamentari a promuovere adeguate iniziative anche per provocare la revoca del decreto del Ministro autorizzativo alla costruzione della centrale.

24 aprile 1986

ACI Automobile Club d'Italia

Agenzie CONTI GIULIO

PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede
Trapassi di proprietà con notai in sede
Licenze trasporto merci: proprio e terzi
Collaudi - Revisioni
Assicurazioni autoveicoli

MELEGNANO
Via Vitt. Veneto, 103
T. 98.34.526 - 98.38.718

SAN GIULIANO MIL.
Via Emilia
Telefono 98.49.05.62

SARA
SARA Assicurazioni spa
Assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia

Agenzia di Melegnano
Via Vittorio Veneto, 103 - Telefono 98.38.718

Tutte le assicurazioni per gli autoveicoli — Assicurazioni per ogni attività Assicurazioni per la famiglia e per la casa — Assicurazioni per l'ufficio, l'azienda, le proprietà agricole — Polizze con agevolazioni per i soci A.C.I.

* **Chi stipula un nuovo contratto di responsabilità civile auto più furto incendio, avrà un risparmio fino a L. 2.700.000 sul furto incendio e in omaggio ACI ASSISTANCE.**

* *Riservato ai soci ACI*

DIVAGAZIONI SU UN TEMA DI STAGIONE

DEDICATO ALLA PRIMAVERA

ISPIRATRICE DI ARTISTI, SFAVOREVOLE AGLI ANZIANI, E' SEMPRE STATA DI DIFFICILE DISCERNIMENTO PER GLI SCIENZIATI

Quest'anno la primavera ha fatto le bizze. Dopo la sua splendida apparizione durante la settimana di Pasqua, s'è ritirata, per così dire, nei suoi appartamenti e non è più uscita fuori. Speriamo che quando questo nostro articoletto verrà pubblicato, essa abbia fatto definitivamente la sua ricomparsa in mezzo a noi, permettendoci così ancora di spalancare porte e finestre, di ringiovanire i nostri cuori, di accendere le nostre fantasie. Eppure questa bellissima stagione che il mondo « foglia e fiora » è per certi aspetti sfavorevole all'uomo. Lo è soprattutto per chi soffre di disturbi psichici e per i vecchi, molti dei quali (lo dimostrano le statistiche) non trovano più la forza per reagire ad essa, ossia quegli elementi indispensabili (sviluppati dalle ghiandole a secrezione interna o endocrine) atti a reinserirli nel ciclo della vitalità che la stessa primavera comporta.

Non per niente, infatti, essa viene paragonata alla pubertà dell'uomo e si capisce come a beneficiarne siano proprio i giovani, cioè coloro la cui età è in piena crescita, proprio come i giorni che fino ad arrivare al solstizio d'estate cresceranno di continuo (21 giugno). Ma per non dilungarci sugli influssi che la primavera esercita (come del resto ogni altra stagione) sulla vita fisica e psichica dell'uomo e ricordare invece i diversi significati che la medesima ha sempre esercitato sull'animo e sulla mente di noi mortali, diremo come già presso gli antichi la primavera venisse personificata sotto le spoglie di una bellissima donna, l'italica deità Flora che, destata la natura con tocco magico delle sue grazie e del suo fascino, le permetteva ogni anno di rinascere nella varietà dei suoi molteplici, variopinti fiori.

A Flora, considerata inoltre (sempre per analogia) protettrice della giovinezza e delle spose, erano dedicati in Roma due templi: uno, di origine sabina, sorgeva sul Quirinale, l'altro, costruito nei pressi del Circo Massimo, fu inaugurato nel 238 a.C.; in onore di lei si celebravano dal 28 aprile al 1° maggio solennissime feste, le cosiddette Floralia, durante le quali tutti si davano alla più pazza gioia e allegria. Le porte delle case venivano addobbate con fiori e con ghirlande, corone di fiori erano pure indossate a mo' di vestito dai devoti della dea, che raccolti nel tempio si abbandonavano agli spassi più festosi e licenziosi, infervorati dalle prime rappresentazioni dei celeberrimi mimi.

Naturalmente tutto questo tripudio di feste e di colori, di canti e di suoni non poteva non sollecitare la fantasia di artisti e poeti, primo tra tutti Ovidio che nel V libro dei Fasti mette in bocca alla stessa Flora la spiegazione delle feste in suo onore, delle loro simboliche espressioni.

In scultura una statua di Flora Farnese si può ancora oggi ammirare nel Museo nazionale di Napoli, come altre Flore si trovano nella Galleria del Palazzo Doria e nel Museo Capitolino di Roma.

In pittura famosissima è Flora del Tiziano per la sua opulenza mentre le figurazioni della Primavera sono infinite: da quella del Guercino alle altre di Bruegel, Rubens, Corot, su su, fino ai vari « paesaggi » di Cezanne, Monet, Sisley, Pissarro, Van Gogh. Tra tutti questi dipinti, però, vale qui la pena di soffermarsi su uno che tutti quanti supera e cioè la conosciutissima Allegoria della Primavera di Botticelli, agli Uffizi di Firenze.

Quello che maggiormente colpisce in questo quadro è la mirabile fusione che l'autore è riuscito a ottenere nel comporre i valori pittorici con quelli poetici e musicali. Difatti se in un primo momento il quadro sembra mancare di unità — in quanto tra la Venere al centro (sulla quale Cupido scaglia la sua freccia), la Primavera e Flora inseguita da Eolo da un lato e Mercurio, il gruppo delle tre Grazie dall'altro non si addiviene ad una perfetta sintesi armonica e creativa — è pur vero che tali raffigurazioni sono permeate tra di loro dalla musicalità creata dal lieve movimento delle linee, la trasparenza dei veli e sinuosità delle vesti, da quel prato cosparso da vaghissimi fiori e, sullo sfondo, dalla boscaglia velata da un cupo, quasi lugubre fogliame. Così tutto lo insieme viene trasceso da quella classica, per certi aspetti misticheggiante e al tempo stesso paganeggiante liricità che la Firenze quattrocentesca ben conosceva (Poliziano, il Magnifico) e alla quale il Botticelli ha saputo attingere, non disgiungendola, tuttavia, da un profondo, misterioso senso di malinconia e di tristezza.

In poesia, poi, non c'è poeta che non si sia lasciato attrarre dal cantare lo sbocciare della primavera, a cominciare dai caldi e appassionati poeti provenzali, ai più dolci e teneri appartenenti allo « Stil Novo », allo stesso Petrarca « Zefiro torna e 'l bel tempo rimena », *dove però anche il cantore di Laura avverte nel ritorno della pur amica stagione (si era innamorato proprio in aprile) l'acuirsi del suo dolore, il ricordo della passata felicità e giovinezza, per cui* « E cantare augeletti e fiorir piagge / E 'n belle donne oneste atti soavi — Sono un deserto e fere aspre e selvagge ».

Anche in musica la primavera non poteva non fare sentire ai vari geni la meraviglia delle sue dolci note, dei suoi sospirati accenti, vedi ad esempio « La primavera » di Vivaldi e la « Sesta » sinfonia, la Pastorale, di Beethoven, pure riconoscendo che in queste composizioni a prevalere è il senso descrittivo della natura e perciò della panica tranquillità e pace.

Per concludere osserveremo come anche agli scienziati la primavera abbia dato, diciamo, del filo da torcere. A tutt'oggi, infatti, malgrado le indagini effettuate, essi non sono ancora riusciti a darci una spiegazione scientifica (in ordine alle varie cause cosmiche, fisiche e chimiche) del misterioso fenomeno primaverile. Un fenomeno che, come già i riti della preistoria avevano tentato di arguire, di interpretare, resta pur sempre incomprensibile nella realtà del suo manifestarsi e in particolare nel fatto che non si riesce a capire perchè ogni nascita, ogni creazione comporti insieme con la gioia un tormento, un affanno, uno squilibrio.

Piero Pogliaghi

Parmigiani Gomme
Centro Assistenza
MELEGNANO
Via Castellini, 49 - Telefono (02) 98.34.458

ECHI DALLE PICCOLE PATRIE

EMERGE UNA VOCE SOFFOCATA

Un'eclatante copertina dorata richiamante un « Christmas Card » mostra, da una finestrella aperta, il titolo *Voce soffocata* e il nome dell'autore, *Franco Prevosti*, che qui firma diciotto poesie.

Ogni pagina è illustrata da riproduzioni fotografiche di Mauro Parmesani che mi si dicono essere, con i testi, bozze cianografiche d'inserto dalla pubblicazione in produzione: « Cuore 2000 ».

I versi sono, come giustamente dice l'estemporaneo poeta in una sorta d'introduzione « con riserva », il recepimento d'una sua segreta voce che gli sembra essere relegata in fondo al cuore.

Scritti romantici, senza dubbio, e perciò insoliti nel dire e nello scrivere maschili; osservazioni estatiche della natura, ricordi sentimentali, constatazioni di vitalistica riconoscenza ad un quotidiano che offre gratificazioni e fertili spunti.

Sentimenti sempre nobili, convenzionali, ma sinceri.

Franco Prevosti ha scritto in precedenza un romanzo, *Indegno castigo di Dachau*, edito da *Mondo letterario* ed è corrispondente di giornali dell'area milanese nonchè facente parte del Centro Culturale del Lodigiano « V. Bachelet », cui aderiscono parecchi scrittori ed artisti del Lodigiano e del Melegnanese.

Maria Antonietta Barbareschi-Fino nota e valente poetessa recentemente scomparsa, gli ha scritto lusinghiere note biografiche ed è a Lei, con grata devozione, ch'è riservata la prima pagina della raccolta con la ripresentazione della bella lirica « Semi di Pietra ».

Giuseppina Ferazza

600mo Anniversario del Duomo di Milano

Patrocinio del Comitato per le celebrazioni del Duomo di Milano; collaborazione del Gruppo Culturale « Previati » e della Associazione Amici dell'Istituto « Giulio Salvadori ».

Martedì 27 Maggio 1986 - ore 21 presso l'Auditorium San Fedele - Via Hoepli, 3/B - 20121 Milano.

CONCERTO ORATORIO

«LE NOZZE DI CANA»

...storia dell'uomo

Testo di Pietro M. Boselli
Musica di Massimiliano Viel

Esecuzione:
Luca Galbiati (Flauto); Annalida Viganoni (Oboe); Bruno Italiano (Clarinetto); Cristina Cremaschi (Fagotto); Gabriella Giaquinta (Corno); Enrico De Angelis (Viola); Cinzia Polese (Violoncello); Massimiliano Viel (Vibrafono-sintetizzatore); Ho Kang Ting (Soprano); Claudio Lobbia (Voce recitante); Alessandro Betti - Elisabetta Pernich (Servi di scena).
Direttore Carlo Arosio - Regia Marco M. Pernich
Ingresso L. 10.000

Mostra grafica di Motti per cinque mesi alla Bocconi

Il segno dell'uomo per l'uomo

Ne ha fatta di strada il ragazzo di Arena Po che dipingeva sui muri delle case con la polvere di mattoni tritati perchè ricco solo della sua passione. E' arrivato anche all'Università Bocconi come maestro d'arte e di cultura; una prestigiosa Università visitata da operatori economici, professori, personalità europee e mondiali; migliaia di persone che quest'anno per cinque mesi avranno modo di apprezzare la sua mostra grafica dal titolo: « Il Segno dell'uomo per l'uomo ».

Questo più o meno il senso del discorso introduttivo, all'inaugurazione della mostra di Motti, del vicerettore dell'Università Bocconi, il giorno 21 Aprile scorso.

Sarà per tutti un penetrare nell'umanità reale reinventata dall'artista sulla carta, ma anche un bagno di umanesimo inteso come « scienza dell'uomo ».

E Motti sicuramente «pittore del Po, pittore dell'uomo soprattutto», come ha scritto il prof. Salvatore Grillo, si è espresso in una « pittura fatta terra, uomo, acqua », la pittura di un uomo al servizio dell'uomo, di cui descrive la condizione reale nella tensione della costruzione di un futuro migliore. Per questo il suo « segno grafico » non è solo pura passione estetica, ricerca d'arte, ma ricerca di vita, un servizio reale per l'uomo reale, quello di oggi e di sempre.

Motti fu fondatore del movimento realista del '900, con De Grada, Fumagalli, De Micheli, Migneco, Scalvini, Sassu, Tettamanti, Treccani e tanti altri del Gruppo Galleria Borgonuovo ed in questa mostra grafica alla Bocconi la figura e la condizione umana sono espresse in tutte le sue sfumature.

« Oggi, come ieri, protagonista della mia pittura è l'uomo » — ebbe a dire in un'intervista — *« è vero: l'uomo che io faccio oggi si presenta spesso sdoppiato con due-tre facce e nasi e mani sovrapposti e permeantesi. Ma perchè così siamo noi, oggi più di ieri, coi cento volti tormentati delle nostre contraddizioni e anche della nostra indifferenza e della nostra ambiguità, della nostra pazza frenesia collettiva che ci dilania, che non ci lascia più tempo per fermarci a pensare e a contemplare. Le mie figure sono oggi disarticolate e contorte, perchè siamo noi disarticolati e contorti, anzi disancorati e ci alimentiamo tormentosamente delle nostre distorsioni, dei condizionamenti che noi stessi ci fabbrichiamo e nei quali sempre più va perduta la nostra autenticità ».*

Pittore dell'uomo perchè l'uomo si ritrovi e si recuperi, quindi, nella sua essenza.

Numerose le personalità presenti alla inaugurazione della mostra Bocconiana e fra questi il pittore Treccani, lo scultore Scalvini, il giornalista Brondoni, il pittore Cerri e molti altri, fra cui varie persone di Melegnano. Commovente l'incontro e l'abbraccio fra Motti ed il giovane sindaco di Arena Po, che gli ha consegnato una targa con queste parole: *« perchè in Motti pulsa ancora un pezzetto della nostra terra, Arena Po, che viene quindi, oggi, rappresentata qui alla 'Bocconi. Sul suo esempio ed intorno alla sua figura di uomo-maestro-vate, Arena Po sta cercando di creare un movimento di pittori fiumaroli, legati al fiumevita ».*

Novità-curiosità di questa inaugurazione inoltre, molto apprezzata e lodata dai giornalisti, è stata una poesia della moglie del pittore, Maria Scarani Motti, scritta sul cartoncino di invito alla mostra e che, a nostro parere, sintetizza assai bene lo sgomento, il dubbio, l'amarezza dell'uomo di oggi che ha visto crollare molti ideali, molte certezze, molti « credo » del suo passato, della sua matrice e si vede costretto a ripiegare sul meno peggio, sulla fuga dal fango, dal marcio, piuttosto che sulla adesione ad una purezza che pare non esistere più, se non come rimpianto.

Camminare

Camminare, in silenzio,
le mani che appena si toccano;
fissi gli occhi davanti a noi
sulle cose che non vediamo,
per non leggerci, dentro,
il nostro dolore.

Camminare,
quando la nebbia
è calata sulle strade
e non serve levare lo sguardo,
umili e consapevoli
che forse solo questo ci resta:
evitare le pozzanghere.

Maria Scarani Motti

Anch'essa un segno dell'uomo per l'uomo, un altro modo, la poesia questa volta, per parlare dell'uomo all'uomo.

Nell'uscire dalla sala osservo un'opera che rappresenta donne urlanti con le bocche spalancate, le lingue che parlano, le mani aperte con grandi dita tese.

Motti si avvicina e spiega: *« Queste siete voi; le donne liberate di oggi, che gridano nelle piazze, urlano, contestano, ma alla fine (o sempre?) tendono le mani e amano ».* E mi sembra bello chiudere con questa frase che per me è la sintesi dell'uomo-artista e della sua pittura; pittura del reale, del sociale, delle contraddizioni umane, ma pur sempre un gesto d'amore per evitare di cadere nelle pozzanghere esistenziali.

R. Zavattaro Rastelli

UNA MINIBAGUTTA IN VIA BERSANI

Molta gente alla Mostra di Pittura organizzata dal Circolo Artistico nella suggestiva Via Bersani lo scorso Primo Maggio.

Anche quest'anno, il 1° maggio, il Circolo Artistico di Melegnano ha proposto una mostra mercato in via Bersani, con la partecipazione di pittori melegnanesi e di altri artisti delle vicinanze che da tempo sono presenti alle iniziative del Circolo.

La Mostra, che rientra nelle manifestazioni previste per la Primavera Melegnanese 1986, è stata ospitata per la seconda volta in via Bersani e mira a diventare una tradizione sia per i pittori che per gli abitanti della città; è per questo che viene riproposta ogni anno nello stesso giorno e nella stessa strada che, oltre ad essere caratteristica, ben si presta allo scopo.

In questo modo il Circolo Artistico di Melegnano vuole ricostruire una continuità fra l'attuale pittura lombarda e quella del passato di cui Stefano Bersani, al quale la via è intitolata, fu un illustre e degno rappresentante.

In una luminosissima e alquanto attesa giornata di sole, che ha favorito l'affluenza del pubblico, sono state esposte circa un centinaio di opere.

L. R.

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
REMAKING SYSTEM s.r.l.
Via V. Veneto, 16 - MELEGNANO - Telef. (02) 98.38.339 / 98.33.248
Esecuzione completa di rifacimenti ambienti civili e industriali
ristrutturazione stabili compresi impianti
ripristino facciate e coperture - pavimentazioni interne ed esterne
impermeabilizzazione terrazzi - opere da lattoniere

SIGNORA
42enne
diploma superiore
CERCA IMPIEGO
part - time
ufficio o negozio
Telef. 51.48.08
San Donato Milanese

«Te se ricordet che la sira là... a teater?»

Attori, filodrammatiche e teatranti melegnanesi

COSA SUCCEDEVA DIETRO LE QUINTE

UN REVIVAL DI RICORDI, DI PERSONAGGI, DI SUCCESSI E DI ESPERIENZE... IN DIVERSI ATTI E FARSA FINALE

Il segreto del successo della "Filodrammatica Don Bosco", per oltre settant'anni indiscussa protagonista del teatro melegnanese, fu il naturale ricambio che affiancò i giovani agli anziani. Insieme, nel proprio ruolo, essi seppero consolidare un prestigioso patrimonio artistico e culturale, così da offrire un gioioso servizio a tutta la comunità melegnanese.

Persone semplici, per lo più operai ed artigiani, che dopo una lunga giornata di lavoro, dedicavano il tempo libero a rallegrare le serate ai loro concittadini.

- Atto nono -

Successi e personaggi della «vecchia Don Bosco»

Fra gli attori anziani *Amelio Amelli* (el Miliu) fu senz'altro una colonna della Compagnia "Don Bosco". Un uomo semplice, non certo un intellettuale, ma pieno di fede e ricco di buon senso. Con il suo impegno cristiano seppe trasfondere l'amore che dedicava alla sua famiglia e al lavoro anche nel teatro.

Amelio Amelli

Fu uno dei rarissimi attori a sapere la parte a memoria. Nell'interpretazione dei personaggi ce la metteva proprio tutta. Di lui si ricorda oltre che il "padre priore" in *"Legnano"*, la magistrale interpretazione in *"Una partita a scacchi"*, o nella parte del "cinese convertito" nel dramma missionario *"Raggio di sole"*.

Anche sul palco fu padre saggio e premuroso, come nel *"Miracolo dell'amore"* (padre di San Francesco), nel *"Figliol prodigo"* (il padre della parabola) e in *"Senza famiglia"* addirittura padre del proprio figlio-attore Cesare.

Un'altra sua magistrale interpretazione fu senz'altro quella di *"Nonno Ercole"*.

Di papà Amelio e del figlio Cesare ho ancor viva in me una patetica scena, che si svolgeva su un angolo della strada, ove mentre nevicava... il padre faceva l'arrotino e il figlio Cesare chiedeva l'elemosina.

Un famoso «Ma chi è?»

Anche *Cesare Amelli* da ragazzo fu una colonna della "vecchia Don Bosco", diventando poi (con i giovani di allora) una delle promesse della nuova Compagnia. Come ragazzo, numerose furono le sue interpretazioni, fra queste in *"Sete d'impero"* e nella *"Piccola vedetta lombarda"*.

Lo ricordo poi in *"Gianduiotto in collegio"* (un'opera musicale) accanto a "Gianduia" *(Felice Quartiani)* e al "Bidello" *(Giovanni Ciceri)*.

Ma chi può dimenticarlo nella prima rappresentazione dell'operetta *"Ma chi è?"*. Un'operetta questa più volte ripresa, con l'inserimento anche delle donne, riveduta e corretta da *Gian Luigi Prinelli* e sempre bella e divertente.

Gli interpreti di quella "prima" furono personaggi appropriati che espressero il meglio di sé. *Angelo Prinelli* (il Sindaco), *Peppino Scala* (Velocini), *Felice Quartiani* (il maestro Cornettoni), *Giovanni Colombo* (Sparaspilli), *Enrico Maghini* (l'americano), *Franco Benzoni* (l'amico), *Cesare Amelli* (garzone dell'oste) e *Carletto Reati* (l'oste Pasticcio).

Superata brillantemente la famosa arietta: *"...e nel fuoco più soffiar... no, no, no!"* e il finale del primo atto con il sestetto comico, si arrivò al secondo atto. Giunto alla romanza *"...o bel sogno"*, nel più bello dell'acuto *"...divieni realtà"*, Cesare Amelli si lasciò scappare una sonora stecca. Il padre, che sempre gli era vicino fra le quinte, a questo punto fu preso dalla commozione ed esclamò: *«...di chi figur chi, in teater, mi 'nu mai fai!»*. Cose queste, che in teatro purtroppo capitano a tutti.

La sera dopo la parte di "Tonino" fu sostenuta da un altro ragazzo di allora: *Gian Luigi Sala*.

Dilettanti eccezionali

La *"Don Bosco"* ha sempre vantato un gruppo di attori dilettanti che senz'altro non avrebbero sfigurato in qualsiasi Compagnia di professionisti.

In una breve carrellata cerchiamo di ricordarne qualcuno.

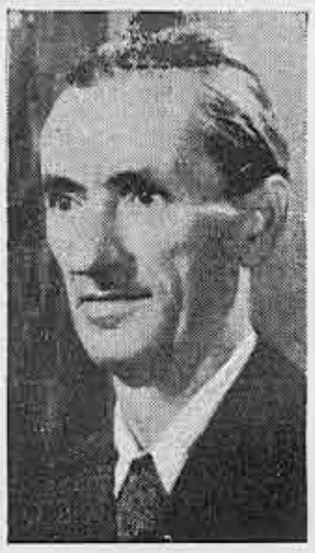
* * *

Un uomo serio, pacifico e tranquillo fu *Emilio Bettinelli* che sul palcoscenico, invece, faceva il cattivo, il duro *«...l'uomo* — come affermava nelle vesti di "Sparadossi" nel *"Gondoliere della morte" — che vi schiaccerà sotto il suo piede possénte»*.

Con la sua figura imponente, in quei drammoni si trovava tutto a proprio agio e non c'era bisogno nemmeno di tante truccature per rendergli il viso truce. Le sue interpretazioni furono indescrivibili: crudele imperatore in *"Seano"*, spavaldo in *"Una partita a scacchi"*, feroce "Mandarino cinese" in *"Raggio di sole"*, subdolo "americano" in *"Sul fiume azzurro"*.

* * *

Francesco Confalonieri (el Cèch), oltre a essere alto di statura, fu soprattutto un attore nato. Con disinvoltura si cimentava in tutte le parti. Dal terribile "Barbarossa" in *"Legnano"* o da rivoluzionario in *"Inferno rosso"*, o come attore brillante nella *"Battaglia di Sefata"*.



Francesco Confalonieri

Nelle parti comiche era insuperabile. Bastava che mettesse la testa, una gamba o una mano fuori dalle quinte che il pubblico prorompeva in applausi e le risate non finivano più. Aveva mimica ed improvvisazioni veramente imprevedibili.

* * *

L'olimpionico e ginnasta *Antonio Marovelli* anche in teatro fu un vero campione. Tipo signorile, elegante nei movimenti e con una padronanza sul palco veramente eccezionale, egli seppe attirarsi, anche come attore, applausi e simpatia.

Antonio Marovelli

Fu uno straordinario "San Francesco" in *"Miracolo dell'amore"*, come pure nel dramma *"Silvio Pellico"*.

In *"Inferno rosso"* interpretò la figura di un sacerdote impeccabile, come pure di un "paggio" nella *"Partita a scacchi"*, e nel dramma romano *"Sete di impero"*, in una delle parti più impegnative.

* * *

Nella sua semplicità *el Cechin Festa* fu una colonna della "Don Bosco". Uomo alla buona della *Cassinèta*, un lavoratore instancabile, che anche nelle parti più modeste metteva tutto il suo impegno. Per questo la sua presenza in quasi tutte le recite era assicurata. Si alternava in ogni parte, dalle più patetiche e drammatiche a quelle più comiche e brillanti.

Ma nell' *"Ultima mela del ghiozzo"* ebbe veramente il suo grande trionfo come protagonista nella parte del "mozzo". Un dramma, questo, con una scena meravigliosa che rappresentava l'interno di un sommergibile, ove alla fine tutto l'equipaggio finiva annegato... e al "mozzo" toccava la sua ultima mela.

Francesco Festa

* * *

Ricordandomi *"quei bei tempi"*, *Pasquale Crippa*, uno dei pochissimi superstiti della vecchia Compagnia, mi vuol mostrare come la sua verve di attore fosse ancora viva e pronta.

Ad un certo punto si alza, mi fa un sorriso beffardo, fa balenare i suoi occhi espressivi... e con una manata batte un pugno sul tavolo, dicendo: *«Guarda!»* Ma questa volta "Satana" non è riuscito a far uscire le fiamme!

Mi enumera poi una lunga serie di sue interpretazioni, come *"La piccola vedetta lombarda"* e il dramma missionario *"La tratta dei bambini"*.

Poi mi ripete alcune battute di un suo "cavallo di battaglia": *"La catena maledetta"*, ricordandomi che *Aldo Maggi* interpretava in quell'occasione la parte del figlio "Gennarino".

Un grande "Caifa" nella prima *"Passione di Cristo"*, ma il forte del *Pasqualin ceregon* erano le operette, la sua maestosa voce e le farse, di cui perleremo più avanti.

Impegno e passione per il teatro

Ricordare tutti gli attori che si sono avvicendati sul palcoscenico del Teatro di Via Lodi è molto difficile, in quanto fu un continuo alternarsi tra anziani e giovani.

Recitare, fare del teatro, fu per tutti una vera passione, ed anche nelle piccole parti ognuno ci metteva il proprio impegno per rendere il meglio del personaggio e per dare alla Compagnia maggior prestigio e qualità.

* * *

Quante prestigiose figure di attori e teatranti arricchirono nel tempo lo staff della Compagnia!

Come dimenticare, per esempio, *Antonio Follini* (el dunèta), quando durante gli intervalli *el faseva ugin* dal sipario? Ottimo attore e splendido interprete di "Pilato", in varie recite si trovò in coppia con *Carletto Reati*, pure lui valido e attivo componente della "vecchia Don Bosco".

Ricordo questa coppia nella *"Battaglia di Sefata"* quando, in una scena grottesca, in costume dell'epoca e con in mano due grossi pali si affrontavano dicendo: *«Sonci e saranci ognor! La rivedrem vil marran!... Favella!»*.

A quei tempi furono un po' le... donne della Compagnia, e nelle farse i personaggi femminili erano riservati a loro.

* * *

El *Cechin Merla*, con le sue interpretazioni tragiche e drammatiche, quante lagrime...seppe strappare al

(continua a pag. 5)

PERSONAGGI DEL «MA CHI È?»

Il trio: Giovanni Colombo (il Sindaco), Anacleto Cerri (Sparaspilli) e Peppino Scala (Velocini).

Il Sindaco (Giovanni Colombo) e Carlotta (Piera Savio), in una rappresentazione a Borgolombardo.

Marisa Ferrari (Carlotta) durante l'intermezzo dopo la serenata.

Enrico Maghini (Sparaspilli) sul palco all'aperto dell'Oratorio Maschile.

Il sestetto comico: Ernesto Benzoni (il maestro Cornettoni), Peppino Scala (Velocini), Agostino Reati (Tonino), Giovanni Colombo (il Sindaco), Carla Savio (Carlotta), Anacleto Cerri (Sparaspilli).

Peppino Scala (il maestro Cornettoni). Fra il gruppo del coro si intravede pure Enrico Maghini (Sparaspilli) in una edizione sul palco all'aperto dell'Oratorio Maschile.

Abbigliamento

Tutta Moda

di MARZANI PIERANGELA

Troverete un vasto assortimento di:
Capi da cerimonia - Vestine comunione
Taglie forti - Abiti giovanili - Maglieria

Via Paolo Frisi, 9 - MELEGNANO - Telef. 98.35.028

RISERIA Vitali COLTURANO (MILANO)

RISERIA VITALI

Risi di ogni qualità (lavorazione propria)
Servizio a domicilio per mense aziendali e comunità
Vendita al minuto di:
mangimi - granaglie - sementi per orto e giardino

BALBIANO DI COLTURANO (Milano)
VIA MELEGNANO, 10 - TELEFONO (02) 98.18.674

ATTORI E TEATRANTI

(continuaz. da pag. 4)

pubblico!

Così pure furono ottimi interpreti *Berto Cremascoli, Angelo Del Corno,* i fratelli *Peppino, Giambattista e Natale Marchesi* e *Vico Triulzi* (fortissimo nelle parti comiche).

* * *

Più avanti troviamo: *Renzo Martinenghi* (attore serio ed impegnato), i fratelli *Antonio e Franco Marchi* (due tipi contrastanti), *Adriano Reati, Celestino Minoia, Rinaldo Maraschi,* nonché *Felice Quartiani* (fantasioso ed imprevedibile nelle parti comiche), *Giovanni Regorda, Gianni Cella e Cesare Castelli.* Infine i giovani: *Mario Riboni, Riccardo Scala, Felice Losi, Franco De Gradi e Nino Rota.*

Ed ancora: *Peppino Grossi, Gildo De Rossi, Enrico Maghini, Guglielmo Scalmani, Natalino e Peppino Scala* che diventeranno poi, nel dopoguerra, i grandi protagonisti della Compagnia.

L'asnin de la «Passion»

Non si può parlare dei successi della "vecchia Don Bosco" senza ricordare la prima rappresentazione della *"Passione di Cristo"*. Fu un po', in quei tempi, il fiore all'occhiello della Compagnia.

Oltre ottanta persone sul palcoscenico, ben dodici repliche. Scenografie bellissime, musiche appropriate, tutta la Compagnia mobilitata, interpreti favolosi che espressero il loro meglio nella parte affidata.

* * *

Un interprete singolare fu però l'asinello, e fu tale il suo successo che per quasi due anni *el Cumèli* (massacavai), nella sua bottega, ha continuato a vendere... carne *de l'asnin de la Passion.*

Di giorno alloggiava nella vicina stalla della "Trattoria de Sant Giorg" e alla sera veniva prelevato con buone maniere e con zollette di zucchero. Dopo aver superato una scala, attendeva "l'ingresso trionfale" nella scuola della banda.

Arrivato il suo momento, sempre "a zucchero" entrava trionfalmente in scena, accolto da frenetici applausi. Con docilità, seppe egregiamente far la sua parte, ma una sera, giunto all'altezza del cupolino del suggeritore... si scaricò improvvisamente e *el siur Pierino Ranzanin* fu assoggettato ad una doccia... che nel copione non si prevedeva.

* * *

Un altro personaggio della "Passione" fu *el Zela* (Carlo Peveri), un irrepetibile "Barabba". Giunto il suo momento di entrare in scena (mi racconta), Don Mario lo sorprese, nella scuola della banda, alle prese con un bicchiere di vino e, parafrasando la scena dell'"agonia nell'orto", ripeteva... *« Fino all'ultima stilla! »*. Quella sera, mi ricorda sempre il Peveri, al termine della rappresentazione, Don Mario gli tagliò i viveri... e durante la consueta bicchierata *el Zela,* stranamente restò a secco.

* * *

Certo il pubblico non può immaginare ciò che nei momenti più seri ed impegnativi (anche durante la "Passione") succedeva sul palco.

Mi ricorda sempre il Peveri che a *Carletto Falce,* che interpretava la parte del "padrone del Cenacolo", era stato suggerito, per rendere meglio la scena, di dire qualche parola a soggetto. Questi ci pensò e ripensò tutta la giornata, e giunto al momento, quando "Gesù" entrava per l'"ultima cena"... lo accolse dicendogli: *« buona notte malfattore! »*.

* * *

Ma il colmo successe nella scena della "crocefissione". *Angelo Prinelli* (Gesù) mentre era sulla croce, ad un certo punto il solito Follini ("la Madonna"), si mise a fargli solletico sotto ai piedi.

Mentre per gli spettatori la scena raggiungeva la massima tragicità, tra il... *"perdona loro perché non sanno quello che si fanno"*, tra i colpi di tuoni e le saette, sul palco tra il *Prinelli* ed il *Follini* volavano parolacce. Alla fine sia l'uno che l'altro... si sentirono tutti bagnati.

Fra gli applausi infine... calò la tela.

Giovanni Colombo

(9 - continua)

Anche per i filodrammatici... "gli anni passano", altri attori e teatranti si fanno avanti. In una famosa scenetta comica del dopoguerra, la parodia di "Barnabò" (Giovanni Colombo) incontra i "messi con la bolla della scomunica" (Giuseppe Scala e Angelo Lavesi), mentre Cesarina Ferrari, protetta da un armigero, assiste spaventata.

PROFILO DI PITTORI E SCULTORI DEL CIRCOLO ARTISTICO DI MELEGNANO

SERGIO GENERANI

Prima di dire di lui, di Sergio Generani, della sua scultura, della sua pittura così personale e così possente, daremo qualche appunto di cronaca, che servirà benissimo ad inquadrarlo in una cornice di attività, anch'essa caratteristica.

Il suo nome si fa luce fin dai suoi primi saggi che risalgono al 1970: da allora si incominciano a notare i suoi quadri, le sue sculture in molte mostre e concorsi con significativi premi ed attestazioni. La critica però, non gli ha ancora dedicato due colonne di corsivi, ma già si occupa di lui. Il che é significativo se si pensa quanta fatica occorra agli artisti di un certo avvenire farsi notare sin dai loro primi passi: perchè la critica é sempre timorosa ed incerta a saltare il gran fosso delle riserve mentali, ed é ancor più manifestamente incerta nel giudicare uno scultore, un pittore sul tipo di Sergio Generani. Le sue sculture, le sue pitture hanno conquistato il pubblico; conquista non soltanto platonica, poiché ad ogni mostra, ad ogni concorso, cui ha partecipato i consensi si sono avvicendati con crescente favore. In alcuni lavori, quali: Arciere, Maschera, Menestrello, Meditazione, Ossessione, Figura di Monsignore, Generani dimostra di essere un interessante scultore. Tutti i suoi soggetti sono appassionati, di pura linea con essenziali valori.

Rispettano la forma ed é sempre interessante notare come al rispetto della forma corrisponda una totale aderenza ad essa del contenuto che é sempre nobilissimo. Non c'é nulla di carnale. Tutti gli elementi sono espressivamente nobili, magnificamente spirituali. La materia é calda, vivente. Questa creta ha veramente un'anima. E in questa rappresentazione non scorgete nulla che sia molle, caduco. Il pensiero del soggetto, espresso in creta, in linee, in valori plastici, é forte al pari della costruzione formale. E come l'anima espressiva dell'artista che crea é solida e certa di ciò che vuole esprimere.

Ciò che abbiamo detto del Generani scultore, possiamo ripeterlo, sicuri di non cadere nella piatta adulazione, del Generani paesista e pittore floreale. Nell'olio "Riflessi", uno di quei reconditi angoli di Melegnano che richiamano alla memoria i luminosi paesini lombardi, é tagliato con buon gusto. Le mura solitarie, umili, quasi desolate, che si riflettono nel breve specchio d'acqua, dicono con sicurezza che questo pittore non fa del paesaggio per diversivo. "Nevicata" ed altre interessanti vedute lombarde, di buona fattura, dove la ricerca della gradazione tonale dà l'impressione che dalla muta tela si sprigionino gemiti di croma, tant'è la potenza interpretativa.

Gli anemoni, il fior del vento che s'apre al soffio dei primi zefiri primaverili, gli hanno ispirato una delicata tela, che si può sintetizzare in due parole: poesia e umiltà. I fiori non sono in questo quadretto pretesto, ma elemento dominante. Il capace vaso di vetro che li accoglie non ha ornamenti; e nella chiarità trasparente dell'acqua, l'immersione dei gambi rappresenta una difficoltà superata, là dove molti con lo sfoggio di un'anfora preziosa, l'avrebbero comodamente aggirata. Il tavolo e lo sfondo non esistono che per necessità imprescindibile. La naturalezza degli anemoni é viva. La loro "disposizione" non é predisposta scenograficamente, ché il pittore non si é preoccupato d'altro che di rendere la visione del fiore.

Abbiamo di proposito temporeggiato nella descrizione di alcuni lavori di Sergio Generani, che possiede, l'immaginazione dell'arte che si potrebbe chiamare anche l'immaginazione della sua fede.

E non credo di ingannarmi; proceda dunque sicuro perchè davanti alle sue sculture, ai suoi quadri ricchi di colorazioni, mi prende non so quali ricordi. Vi ritrovo quella potenza selvaggia, ardente, ma naturale, che cede senza sforzo al proprio impulso.

Renzo Civardi

"L'Erboristeria"
Erbe officinali Macrobiotica
Fitocosmesi Dietetica
Via Marconi, 20 Tel. 9835576
20077 Melegnano

ERBE E BELLEZZA

La bellezza fisica è armonia di forma e di colori, ma è anche specchio dello stato di salute.

Stanchezza, malattie e qualsiasi disfunzione dell'organismo hanno riflessi immediati sull'aspetto esteriore della persona: la pelle perde di elasticità e luminosità, gli occhi sono segnati ed irritati, i capelli diventano fragili e opachi, le unghie si sfaldano.

Se invece tutto l'organismo funziona perfettamente, se curiamo l'alimentazione e facciamo in modo che il corpo possa quotidianamente disintossicarsi, anche l'aspetto rifletterà questo benessere e la bellezza acquisterà risalto.

Essenziale è quindi il buon funzionamento dell'apparato digerente, che dipenderà sia dalla qualità dei cibi ingeriti sia dalla regolarità con cui verranno espulse le sostanze di rifiuto.

Funzione di fondamentale importanza è anche la respirazione che fornisce alle cellule l'ossigeno necessario al metabolismo e le libera dall'anidride carbonica, che si forma per effetto delle reazioni biochimiche: quanto più ossigeno entra nella circolazione sanguigna tanto più rapida e profonda è la disintossicazione dei tessuti.

Un terzo fattore ha un ruolo di primo piano sulla salute e quindi sulla bellezza: il relax.

L'ansia e il nervosismo sono infatti nemici della buona salute e si possono annoverare tra le principali cause di intossicazione.

La dieta, la respirazione e il relax vanno dunque tenuti quotidianamente sotto attento controllo, e i benefici ottenuti saranno proporzionati agli sforzi e alla costanza con cui si riuscirà a seguire la regola di vita che ci si è imposti.

Nei prossimi numeri parleremo più dettagliatamente di quanto sopra brevemente esposto, con particolare riferimento alla dieta, alla pelle, ai capelli ed alla cura del corpo.

Il mondo vegetale offre anche nell'uso cosmetico un prezioso contributo.

L'Erboristeria

Gruppo Lod. Giornalisti "P. A. Todisco"

ASSEMBLEA ANNUALE

Sabato 24 maggio 1986, alle ore 16, presso la Sala San Paolo, in via Fanfulla a Lodi, è convocata l'assemblea annuale ordinaria con il seguente ordine del giorno:

1) Nomina dell'ufficio di presidenza
2) Nomina del presidente del seggio elettorale e degli scrutatori
3) Relazione del presidente uscente
4) Relazione finanziaria
5) Proposta di modifica dello statuto sociale
6) Votazione per l'elezione del comitato direttivo 1986-1988
7) Varie ed eventuali.

Hanno diritto di voto i soci iscritti in regola col versamento della quota sociale per l'anno 1986.

Ai soci effettivi sarà fatto omaggio del volume del socio Giuseppe De Carli « Stampa minore in Lombardia - Cinquant'anni a Lodi e nel Lodigiano » edito a cura del Gruppo e della Cariplo.

agenzia imm.re Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
Via M.te Grappa, 18 - MELEGNANO - tel. 98.32.912
Via della Libertà - RIOZZO - tel. 98.35.542

LETTERE AL DIRETTORE

UNIVERSITARI COSTRUTTORI

Spett. Melegnanese,

siamo un gruppo di volontari che opera dal 1966 organizzando campi di lavoro estivi. Abbiamo costruito case per anziani e per privati bisognosi, comunità e centri per handicappati. Abbiamo anche lavorato in Friuli dopo il terremoto. Quest'anno, come già dal 1983 al 1985, lavoreremo a Pian di Scò (Arezzo) per completare una casa-famiglia per handicappati.

Per questo chiediamo lo aiuto di chiunque voglia dedicare una settimana delle proprie vacanze ad un'esperienza di lavoro e di vita comunitaria. Non chiediamo alcuna qualifica professionale o pratica di cantiere, né poniamo preclusioni ideologiche o religiose (età minima 16 anni).

Lavoreremo dal 6 luglio al 31 agosto in turni settimanali. Il campo è autofinanziato con quote giornaliere di lire 9.000 per il vitto e l'assicurazione. Chiunque voglia saperne di più, ci scriva a: Universitari Costruttori, via Donatello, 24 - 35100 Padova.

Grazie a tutti.

Universitari costruttori
Padova

Ospitiamo volentieri questa lettera giunta in redazione perchè testimonia che di giovani impegnati ne esistono ancora, almeno nelle intenzioni. Naturalmente ciò non significa alcuna attestazione nè raccomandazione da parte nostra. E' doverosa informazione, che potrebbe servire a chi volesse saperne di più.

Pupù di razza: Una lettera aperta di Melegnano Ambiente

Giovedì 1° maggio abbiamo assistito ad un'ennesima prova di scarso senso civico e intelligenza. Ci riferiamo alla mostra canina, *organizzata dalla locale Sezione Cacciatori all'interno della "Primavera Melegnanese", che si è svolta, per la seconda volta,* nel parco del Castello Mediceo.

Dove sta il problema? Che i cani, si sa, lasciano "tracce" del loro passaggio un po' dappertutto trasformando il tappeto erboso in tappeto merdoso.

Al guinzaglio, inoltre, giovedì erano i bambini e non i cani. Problemi? Nessuno, risponderà qualcuno; tranne che l'indomani il parco non era agibile e per nulla igienico.

Nulla abbiamo contro i cani né tantomeno contro le manifestazioni pubbliche in genere, ma abbiamo "piene le tasche" di questo modo di fare che non tiene conto del fatto che il parco è un'area pubblica ad uso dei cittadini.

Già in passato abbiamo chiesto, inutilmente a quanto pare, che nel parco non fossero ospitate manifestazioni inquinanti, antigieniche e rumorose. Bastava solo un poco più di intelligenza e attenzione verso i piccoli interessi della gente.

Il racconto finisce qui, ma non è detto che la vicenda non abbia « code penali ». Nel frattempo al Comune chiediamo:

1) pulizia immediata del parco; 2) divieto allo svolgimento di altre manifestazioni analoghe.

A quando, caro cittadino, la creazione di un « comitato utenti del parco »? Noi, siamo disponibili.

Melegnano Ambiente

Lasciamo ai grintosi « verdi » la responsabilità e la paternità della pesante denuncia, « code penali » comprese. Fedeli al nostro dovere di informazione dedichiamo spazio sia a questa protesta, sia alla cronaca dettagliata della giornata cinofila.

Noi siamo convinti che siano tutti quanti in entusiastica buona fede: gli ecologisti amano il parco, i cacciatori amano i loro cani. Non è escluso che i due amori vengano a conflitto; a chi tocca allora mediare i diritti degli uni con le esigenze degli altri? Alle pubbliche autorità, naturalmente, sennò che ci stanno a fare?

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI e ASTORRI snc
PATENTI ABCDEF
20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi 18
tel. 9834388

G. GEROSA BRICHETTO

LE CURIOSITÀ DEL CENTENARIO

IN DUOMO "TE DEUM„ PER TUTTI

- 5 -

Si racconta che quando gli Austriaci rientrarono a Milano il 28 aprile 1814, scomparso Napoleone, in Duomo fu sorpreso un monsignore, il quale per la gioia, si mise a ballare la carmagnola. Fu un tripudio generale, perchè molti avevano cari gli antichi padroni, per tradizione o per interesse; diciamo della frazione più conservatrice della nobiltà e della gran parte del clero che non si erano mai rassegnati ai francesi; ed anche il popolo, « stanco e disorientato dall'incalzare delle cose, che contrapponeva il mito dei tempi sereni di Maria Teresa al presente della guerra, della gioventù decimata, delle imposte feroci... » (Bosisio).

Crollava la speranza dei patrioti nella sopravvivenza di un Regno italico dacchè il principe Eugenio, ridottosi nella fortezza di Mantova, abbandonava l'esercito, che si sciolse bruciando le bandiere perché non cadessero nelle mani degli Austriaci. E in quella aura di restaurazione dell'antico regime, anche chi si era fatto attrarre dalla folgorante epopea napoleonica, non mancò di inchinarsi al generale di Bellegarde che si pose a capo del nuovo governo. Così il Monti, nell'oscurarsi di tutto quel firmamento che si stava scomponendo, lui nominato da Napoleone cavaliere della Corona di Ferro e della Legion d'Onore, non tardava a sciogliere un inno agli austriaci liberatori col canto *"Il ritorno di Astrea"*. Dava così ragione a qualche critico posteriore, che di lui così lasciò scritto: « ... mostrava di non avere che la coscienza poetica. Se il verso sonava bene, monarchia e repubblica, religione o incredulità, tanto si era ».

Almeno maggiori motivi ne avrà avuti quel tal monsignore sorpreso a fare un balletto, giacchè da alcuni anni non riusciva ad aggiustare le sue opinioni, sottoposte ad una continua girandola, poichè è il Duomo — commenta Ettore Rota — che segue l'opinione pubblica: « Come il 18 agosto 1794 fu invocata la grazia che i Francesi stessero lontani, così nei primi mesi del 1796, per stornare il flagello imminente, furono indette preghiere pubbliche, si cantarono salmodie, si portarono per le vie le sacre reliquie... ». Dopo l'arrivo dei conquistatori, si canterà un *Te Deum* per ringraziare il Signore.

Quando si celebra il primo anniversario della repubblica, il rombo delle cannonate è tale che cadono i vetri dei finestroni, ed i poveri amministratori della Veneranda Fabbrica devono allentare i cordoni della borsa per rifarli, come hanno dovuto cedere supinamente alla imposizione di togliere dalla facciata lo stemma Braschi, che era poi quello di Papa Pio VI.

Applausi all'Imperatore Napoleone e al Re Vittorio Emanuele dopo il "Te Deum" in Duomo il 9 giugno 1859. Era il mattino successivo al combattimento di Melegnano.

Grandi apparati

Fu una vera battaglia che continuò l'anno dopo celebrandosi in Duomo l'anniversario funebre del nostro pontefice Pio IV Medici di Marignano e della sua famiglia, secondo un importante lascito commesso alla cattedrale; la Municipalità repubblicana partì all'attacco del « pretismo reazionario », e fecero demolire tutte le insegne gentilizie che ornavano i sepolcri, rovesciando le pietre tombali; albero della libertà anche nel cortile del seminario; chiusura ed evacuazione di monasteri e conventi; asportazione di opere d'arte famose.

Ma che parapiglia, col rientro in Milano degli Austriaci, salutati con entusiasmo: « Si ripresero frettolosamente le consuete celebrazioni religiose qualche monastero e convento fu riaperto, sulla porta del Duomo fu rimesso lo stemma del Papa. E come al solito non mancarono Messe e *Te Deum* di ringraziamento » (Cattaneo), continuati in pro dell'uno o in pro dell'altro, fino all'arrivo di Napoleone a Milano il 18 giugno 1800, vittorioso a Marengo. E volle essere ricevuto in Duomo da sovrano regnante, pur essendosene l'Arcivescovo allontanato prudentemente.

Era il preludio della grande famosa incoronazione imperiale: « Dio me l'ha data, guai a chi la toccherà », di cui abbiamo parlato, e riprodotto lo storico affresco di Andrea Appiani, su uno dei numeri precedenti del nostro periodico.

Del resto, Napoleone aveva preso subito a cuore la prosecuzione dei lavori della facciata, e così si amicava il più possibile l'ambiente milanese, che non mancò di concorrere in entusiasmi e festeggiamenti alla nascita del Re di Roma. Per l'immancabile nuovo solenne *Te Deum*, « il Duomo era tutto parato al di dentro con damaschi delle varie chiese della città; al di fuori una bellissima illuminazione a grandi fiaccole ai piedi della scalinata, e palloni colorati sulla facciata e la guglia principale. Ai lati delle ultime porte laterali eranvi due orchestre con sessanta sinfonisti, che suonarono sino a notte tarda. Il tutto a spese della città » (Mantovani).

Così qualche tempo dopo, in Duomo, sotto la statua di San Bartolomeo scorticato si trovò un cartello con la scritta "Regno d'Italia".

Nel tempio a cavallo

L'ultimo *Te Deum* per Napoleone fu celebrato all'annunzio della vittoria di Lutzen, poi Lipsia, l'esilio all'Elba, il tramonto della meteora, ed il via a tutti i fasti civili e religiosi, così cari alla casa d'Austria. Ma questo che noi abbiamo passato in rassegna, sia pure di sfuggita, non è che un periodo storico importante, come non meno lo sono i precedenti ed i successivi: il nostro Duomo è sempre al centro dei fasti e delle inquietudini della città e della regione lombarda.

Un vero e proprio teatro della vita religiosa e civile. I duchi vanno e vengono sotto le grandi volte da vivi e da morti; grandi pompe si registrano negli annali, e non meno vi compaiono quelle relative agli Arcivescovi, con ingressi riusciti famosi e cerimonie funebri di altrettanta sontuosità. Bernardino Corio ci ha lasciato scritto che Francesco Sforza, entrato in città da Porta Nuova, raggiunse la piazza, « et intro' nel tempio della Vergine Maria, e non potendo dismontare per la grande calca, così a cavallo, al sommo Iddio et alla sua intemerata Madre rende grazie ».

Con non minore decoro e sfarzo fu l'entrata in Duomo dello stesso con la duchessa Bianca Maria; il 2 febbraio 1489, sotto i gotici archi del Duomo, il matrimonio di Isabella d'Aragona con Gian Galeazzo Sforza, e fu Ludovico il Moro che sostenne la mano della sposa mentre si infilava l'anello. Una rara descrizione dell'apparato del Duomo e delle cerimonie, ci è stata lasciata per le nozze di Bianca, nipote del Moro, con re Massimiliano d'Austria; eppoi l'assunzione al ducato dello stesso Ludovico. Corre l'uso di costruire dei sontuosi padiglioni davanti alla porta del tempio; talora persino una galleria addobbata sotto la quale il corteo percorre tutta la piazza

Le occupazioni straniere puntano altrettanto con cerimonie fastose al Duomo che è il cuore della capitale: « sotto le sue volte si susseguono tutti, perché ogni partito si crede nel giusto ».

Oltremodo famoso fu l'ingresso di Luigi XII Re di Francia, come ce lo descrive nella sua cronaca Ambrogio da Paullo: « Oh che bel vivere, che il roy ne avè gran festa della bona demostratione et onore li faceva soi milanesi, che credo non avesse mai tanto onore Cesare, quando intro' in Roma... ».

Doveva seguire però una sacra tragicommedia come la definisce monsignor Cattaneo: il sovrano che si mette a capo di un conciliabolo che aveva avute le sue radici a Pisa, e l'epilogo della celebrazione in Duomo di un deprecato pontificale con dei cardinali ribelli al Pontefice romano. Era il giorno della Pentecoste e tutto finì con una allegra festa da ballo in castello.

Ingresso di Francesco Sforza a Milano da Porta Nuova. Il condottiero vittorioso, non potendo smontare per la gran calca, entrò a cavallo in Duomo, dirigendosi in tal modo fino all'altar maggiore.

Tempo di riforme

Il saluto all'ultima parvenza di libertà furono i funerali del duca Francesco II Sforza, grandiosi come non mai: « el domo sono' la sua campana grossa da morto, che mai per passato non fu sonata ». Col sopravvenire della dominazione spagnola, si osservarono in Milano profondi mutamenti religiosi e civili, perchè quel periodo coincide con la Riforma cattolica promossa dal Concilio ecumenico di Trento, vale a dire la presenza nella città e Diocesi, dell'Arcivescovo Carlo Borromeo.

« Il Duomo con il suo sepolcro — è il Cattaneo che scrive — trasformato in una splendida cappella, ha un centro di attrazione devota per il mondo europeo, quale nel Medioevo era stato quello di Sant'Ambrogio nella basilica omonima. Ambrogio era il simbolo della libertà, Carlo diviene l'esempio indiscusso della Chiesa cattolica riformata, l'opposto della riforma protestante. Perchè chi si avvicinava e poi entrava in Duomo, ed ancora oggi è così, per il linguaggio dell'arte, capiva che egli aveva osato dare una sua impronta di chiara marca tridentina, ritengo esagerato dire antitedesca ed antiprotestante, attraverso porte rinascimentali, ed un sovvertimento di spazi interni che, ancor oggi, meritano rimprovero quanto più si dimenticano gli scopi che egli volle perseguire ».

Le cerimonie in Duomo nel periodo del Borromeo ebbero del favoloso; per opera sua e del Cardinal Federigo, le celebrazioni liturgiche della nostra cattedrale, già lodate nei secoli precedenti con parole altisonanti da visitatori stranieri, ora divengono sempre più grandiose; capitoli, sinodi, concilii, vedono sotto le austere volte raccogliersi le più universali manifestazioni della religiosità che si impone anche al potere civile. Basti dire che anche i protocolli del governo di Spagna prescrivevano che ogni Governatore, giungendo a Milano, si portasse innanzitutto in Duomo a chiedere grazia in favore del suo ufficio; e parimenti tale visita di omaggio era prescritta per Re ed Imperatori, o membri della famiglia reale, dal cerimoniale di Corte.

Grande apparato nel 1838 per la incoronazione di Ferdinando I d'Austria imperatore e Re del Lombardo Veneto.

Epoca del Risorgimento

Notiamo, attraverso i secoli, che il Duomo è stato messo giocoforza a servizio della politica. Quando la Municipalità non si faceva avanti, erano i governi stessi susseguentisi che lo esigevano. *Te Deum* a ripetizione, poichè le vicende politico militari erano in continua trasformazione: cerimonie di giubilo in dispetto a chi se ne è andato ed in favore di chi arriva, per ripetere la stessa cosa al prossimo cambio della guardia.

Sorvoleremo sui grandi apparati per i vivi e per i morti che si fecero sotto la dominazione austriaca, e di cui ci sono rimaste testimonianze in celebri quadri, stampe e disegni. Una certa freddezza da parte del Comune e del popolo sopravvenne nel decennio di resistenza, dopo il 1948; addobbi, obelischi, illuminazioni erano di prammatica in uno con la celebrazione religiosa nel tempio per l'arrivo della coppia imperiale nel 1857, ma il popolo non sentiva più entusiasmo; addirittura disertava la cerimonia quando si portò in Duomo il feretro di Radetzky, di poi recato in lungo corteo di truppe alla stazione di Porta Tosa della ferrovia Ferdinandea. Di qui era fatto proseguire per Venezia, indi a Vienna, dove, a cerimonie concluse, la salma veniva rimessa ad un facoltoso imprenditore, il quale l'aveva acquistata, lui vivo e carico di debiti.

Il 5 giugno 1859 le truppe austriache lasciarono Milano e, preceduti i giorni innanzi dal corpo d'armata di Mac Mahon, fecero solenne ingresso Napoleone III e Vittorio Emanuele II fra l'entusiasmo di tutto il popolo. Frattanto si erano messe in movimento le colonne dell'armata francese le quali dovevano affrontare il nemico nel combattimento di Melegnano che ebbe luogo verso il tramonto di quella stessa storica giornata.

Leggiamo sulla *Gazzetta di Lombardia* che il mattino del 9, officiato dal Vicario capitolare mons. Caccia Dominioni, « si cantò il *Te Deum* in ringraziamento della ottenuta liberazione. I due sovrani, accompagnati dallo smagliante seguito dei loro generali ed ufficiali, preso posto nel *Sancta Sanctorum*, assistettero lievemente turbati al sacro rito, mentre il popolo, in ginocchio, invocava nel nome di tutti gli italiani, benedizione sul capo del Re Galantuomo ».

Giuseppe Gerosa Brichetto

Jsa Mode

ABBIGLIAMENTO DI CLASSE

Maglieria, camiceria per uomo e donna

MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

STUDIO 83

De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo

— AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONE APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI

Via Zuavi, 10 - Melegnano - tel. (02) 98.35.875

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

I TRAUMI DELL'OSPEDALE PREDABISSI

« Nel reparto di ortopedia (come a Lodi) i primari si spezzano le ossa », « Cosa succede al Predabissi? », « Nominata una commissione d'inchiesta per la guerra dei primari a Melegnano ». *Con questi e altri titoli ad effctto la stampa, anche nazionale, ha dato notizia della precaria situazione in cui verserebbe la Divisione di Ortopedia e Traumatologia del nostro Ospedale.*

Si raccontano, o si adombrano, storie di gelosie professionali, di cadute nel livello delle prestazioni, di inadempienze di questo o di quello.

L'uomo della strada si pone una semplice domanda: ma insomma, se mi rompo una gamba o debbo subire un intervento ortopedico, posso fidarmi del Predabissi? O non mi conviene rivolgermi altrove?

A noi sembra che si debba anzitutto fare una distinzione tra cure di routine e cure d'elezione. Esemplifichiamo. Mi rompo una gamba a sciare e l'ospedale più vicino è quello di Melegnano; oppure da tempo soffro di un fastidioso disturbo nell'uso di un arto e posso decidere dove andare a farmi operare.

La storia, per noi, dovrebbe essere riletta partendo da qui. La morte del prof. Vincenzo Peruzzini, scomparso prematuramente nel luglio 1984, ha indubbiamente allontanato dal Predabissi molti utenti della seconda categoria. Non è un problema di capacità professionale di base, ma di quel « tocco in più » che rende famosi o meno un primario e la sua équipe. Il prof. Peruzzini era indubbiamente dotato delle conoscenze tecniche e della « audacia » che rendono grande un chirurgo; a farsi operare da lui salivano pazienti dalla Sicilia o discendevano malati dall'Alto Adige. Non è demerito di nessuno se la sua personalità non è facilmente rimpiazzabile. Crediamo che questo generico paragone tra la bravura di un compianto professore e « quanto offre il mercato » non risulti offensivo per nessuno.

L'altro problema sta proprio nel « mercato » (brutta e brutale parola, ma ci pare la più efficace). In base alle leggi vigenti l'Ussl 57 ha sin'ora espletato un avviso pubblico per il conferimento dell'incarico a titolo provvisorio, in attesa del regolare concorso che vedrà vincitore il « successore » ufficiale del prof. Peruzzini. L'avviso provvisorio è stato vinto dal prof. Mario Garcia, proveniente dall'Ospedale di Vigevano, nel marzo 1985; dopo il ritiro di questo medico, in graduatoria è stato « pescato » il dott. Rocco Monteleone, di Garbagnate, che ha preso servizio nel dicembre 1985. Ora il dott. Monteleone si è messo in malattia. Frattanto continuano a « tirare il carro » il dott. Giuseppe Mainella (quello con più titoli) e il dott. Ugo Primiceri, entrambi colleghi-allievi del grande Peruzzini.

Il lettore si domanderà se questa girandola di nomine — non ancora definitive, lo ricordiamo — non possa avere influito sui livelli delle prestazioni della Divisione.

Francamente riteniamo che « quelli che si rompono una gamba » possano stare tranquilli: ogni medico traumatologo possiede oggi sufficienti conoscenze e sa il proprio mestiere. Il margine di errore è quello che ci affratella come esseri umani e non va sopravvalutato.

I pazienti « di elezione » alla ricerca di un secondo prof. Peruzzini potranno, se vogliono e ne sono in grado, attendere l'esito del concorso pubblico, già bandito dalla Regione e dalla Ussl 57. La legge affida infatti a tale prova imparziale lo stabilire chi possieda le migliori chances per prendere il posto dell'illustre clinico scomparso.

Intanto l'Ussl 57 ha approfittato del « calo » di utenza per procedere ad alcuni lavori di ristrutturazione edilizia del reparto, da tempo programmati e mai eseguiti per il sovraffollamento.

E' sperabile che il vincitore definitivo del concorso primariale ritrovi un clima sereno e conquisti la fiducia dei pazienti « orfani » del prof. Peruzzini.

Nota a cura della redazione

LA RADIOATTIVITÀ NELLA NOSTRA ZONA E IL VINO AL METANOLO

L'USSL rassicura: tutto sotto controllo

L'Ussl 57 di Melegnano ha organizzato per sabato 10 maggio una conferenza stampa riservata ad esponenti della stampa nazionale: le conseguenze della diffusione del vino al metanolo e l'inquinamento radioattivo.

Nonostante la scarsa affluenza dei giornalisti (due persone non sono « l'uditorio ideale » e la presenza di alcuni toni di autocelebrazione da parte dei relatori, l'esito di questo incontro è stato positivo, soprattutto per la chiarezza e la precisione di informazioni fornita.

Dopo una breve presentazione degli argomenti e dei motivi dell'incontro, fatta dal Presidente dell'Ussl 57, Roberto Cassago, hanno preso la parola i dott. Emilio Volturo e Ugo Cavalca.

L'intervento sul territorio, a proposito del vino al metanolo, si è verificato in diverse fasi.

Ad una prima fase estemporanea, caratterizzata da alcune difficoltà di coordinamento, data la necessità di intervenire tempestivamente, è corrisposto il sequestro cautelativo di centomila bottiglie di vino.

Si è poi passati alla verifica sulle liste fornite dal ministero della Sanità dei vini appartenenti alle case produttrici incriminate o sospette, procedendo, se necessario, al dissequestro.

A questo controllo capillare ha fatto seguito da parte dei sindaci dei 12 comuni dell'Ussl locale, la disposizione, resa obbligatoria per tutti i commercianti, di compilare e restituire una scheda di autodenuncia.

Grazie a questo meccanismo, il filtro delle denunce è avvenuto in modo veloce ed efficace, permettendo di svolgere con puntualità il lavoro.

I dirigenti hanno ricordato che sulle loro spalle (gracili non per mancanza di volontà, ma per effettiva carenza di personale) grava il peso dell'organizzazione, del coordinamento e della attuazione di questa operazione.

Durante il secondo momento della conferenza si è parlato invece della radioattività, che ci coinvolge ancora più direttamente.

Constatata la gravità dell'« effetto Chernobyl », la Ussl 57 ha creato un apposito Comitato di ordinamento tecnico composto da ventinove persone, la cui presidenza è stata affidata al dott. Volturo.

Ne fanno parte, oltre al capo del servizio veterinario dell'Ussl 57, prof. Pietro Bonini, responsabili sanitari, veterinari e dirigenti dell'Ospedale Predabissi.

Durante la prima seduta del Comitato, riunitasi « tempestivamente » il 7 maggio scorso, si è decisa la « strategia » da usare: né panico né leggerezza da parte dei responsabili ed il massimo concentramento, per facilitare lo svolgimento dei lavori.

In effetti si è agito con cautela ed al contempo con decisione, dato che « non ci sono elementi di allarme, ma molti di preoccupazione ».

La radioattività può avere effetti sullo sviluppo dei tumori (che per circa il 70% sono dovuti a fattori ambientali), ed in Lombardia, secondo attendibili statistiche, circa il 28% dei decessi avviene per cancro.

Di fronte a questi dati ed alla legittima considerazione « che ogni goccia può far traboccare il vaso » è opportuna una certa cautela, soprattutto se si considera, come sembra di capire dalle parole di uno dei relatori, che non è escluso che la « fatidica » goggia sia questa.

Le conseguenze della radioattività e soprattutto dello iodio 131, saranno riscontrabili fra circa 20-25 anni, con un ipotizzabile aumento dei tumori della tiroide, una delle zone di maggiore assorbimento della radioattività.

L'informazione e la prevenzione sono le « carte » (ci auguriamo vincenti), che la nostra Ussl vorrebbe giocare.

Per questo, accanto alle norme emesse dal ministero della Sanità, giudicate appropriate e pertinenti, fornisce altri suggerimenti ai cittadini.

In particolare il controllo sulle confezioni di latte non solo della data di scadenza, ma anche di quella di produzione.

Si faccia poi attenzione ad evitare il contatto con terreni, superfici erbose e pozzanghere , in quanto zone a maggior rischio radioattivo.

Tra le « controdirettive » c'è lo scoraggiamento nella assunzione di farmaci propagandati come capaci di stornare gli effetti radioattivi, mentre non lo sono affatto. Fecondi, secondo i dirigenti dell'Ussl 57, sarebbero stati i rapporti di collaborazione con il comune di San Donato Milanese e l'Istituto di Fisica Sanitaria dell'Agip, che si è occupato del rilevamento e della raccolta dei dati. Questi risultati, insieme a quelli forniti da altri enti pubblici e privati nazionali, saranno presentati a Roma durante un incontro fissato per il 21 maggio prossimo.

A livello locale, la politica dell'Ussl 57 è tesa verso una cospicua sensibilizzazione, che si è attuata con la pubblicazione di manifesti pubblici informativi ed il filtro di tutte le notizie che le perverranno, nonchè la loro trasmissione a centri, radio ecc.

Alle parole (tante!) auspichiamo che seguano (tanti!) i fatti.

Donata Marazzini

La cronaca del Consiglio Comunale sarà pubblicata nel prossimo numero

Federlombarda Agricoltori contro il nucleare

L'Assemblea della Federlombarda Agricoltori (Confagricoltura) riunita a seguito delle gravi conseguenze della nube radioattiva che ha seguito il disastro di Chernobyl, ha evidenziato quanto segue:

— gli agricoltori, ma non solo loro, tutti i cittadini, in questa occasione, hanno pagato, stanno pagando, e hanno dato prova di grande apprensione nei confronti del "mostro nucleare";

— la psicosi delle radiazioni ha addirittura sconvolto la vita quotidiana di questi giorni: la gente é corsa ad accaparrarsi gli alimenti; il governo ha emanato ordinanze; le informazioni non sono bastate.

I danni, comunque, sono stati gravissimi.

L'Assemblea degli agricoltori lombardi si é pertanto fatta carico di mettere in guardia tutti: governo, opinione pubblica e categoria, dal pericolo del nucleare, che troppo e con eccessiva disinvoltura viene proposto, o si tenta di imporre, in spregio all'ambiente e alla volontà delle popolazioni più interessate.

Gli agricoltori lombardi sono dell'avviso, pertanto, che si debba riconsiderare il Piano Energetico Nazionale.

Federazione Lombarda Agricoltori

BAGNIDEA di **BRUNO CURTI**

POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI

Tel. esp.: 02/98.33.792 **Via Conciliazione, 13**
Tel. ab.: 98.30.931 **20077 MELEGNANO**

Carrozzeria Centrale
di ASCRIZZI

— Dima universale
— Verniciatura a forno (vernici Tinto-Kay) (Garanzia un anno)
— Piccole riparazioni e modifiche varie
— Centro installazione « Identicar »

20077 MELEGNANO
Via Martiri della Libertà, 28 - tef. 98.33.328

QUALCHE APPUNTO TECNICO SU UN ARGOMENTO DI ATTUALITÀ

MA CHE COSA È L'ENERGIA ATOMICA?

L'incidente occorso alla centrale nucleare di Chernobyl ha acceso molte discussioni sulla cosiddetta scelta nucleare. Ma che cosa è in realtà l'energia atomica? Da dove e come nasce? Come la si ottiene? Quali pericoli comporta? Come funziona una centrale e quante ve ne sono nell'Europa Occidentale? A simili e ad altri interrogativi cerca di rispondere questa nota redatta dal nostro collaboratore Franco Cioce, tecnico del Servizio Igiene Ambientale dell'USSL 57 e studente di Fisica presso l'Università Statale di Milano. Il linguaggio è il più semplice possibile in rapporto all'argomento trattato, obiettivamente difficile.

Un atomo è costituito da un nucleo contenente neutroni (senza carica), protoni (caricati positivamente) e dagli elettroni (caricati negativamente) che gli ruotano attorno. Il numero di elettroni e di protoni si eguaglia e costituisce il cosiddetto numero atomico; la somma dei neutroni e dei protoni indica il numero di massa.

Se costruissimo un diagramma ove vengono riportati in ascissa il numero di protoni (Z) e in ordinata il numero di neutroni (N), vedremmo che alcuni degli elementi ivi trascritti danno luogo ad un'area chiamata fascia di stabilità la cui ampiezza è determinata dallo scarto Z-N.

Più un elemento tenderà all'estremità di questa fascia e più sarà considerato instabile.

Questi atomi si trasformano disintegrandosi e a seguito di questo processo emettono radiazioni naturali ossia energia. L'energia emessa sotto forma di particelle o di fotoni è caratteristica del tipo di attività dell'elemento sulla materia che può attraversare; abbiamo i seguenti tipi di particelle.

Particelle Alfa: hanno una velocità di circa 17.000 km/sec, una energia cinetica molto elevata (10 milioni di elettronvolt) e una massa considerevole, per cui il tragitto percorso in aria è abbastanza breve (10 cm). Un sottile strato di metallo è in grado di fermarle definitivamente.

Particelle Beta: posseggono una velocità molto vicina a quella della luce (300 mila km/sec circa) e la loro energia cinetica è oltre 5 volte inferiore a quella delle particelle Alfa; la massa corrisponde a 1/1840 dell'unità di massa dell'atomo di Idrogeno, quindi è piccolissima. Corrisponde in pratica alla trasformazione di un neutrone in protone e quindi alla perdita di un elettrone nucleare.

Lo spazio attraversato e il potere penetrante è molto maggiore rispetto a quello delle particelle Alfa. Una particella Beta può attraversare fogli di alluminio di 0,1 mm di spessore.

Fotoni Gamma: sono radiazioni di natura elettromagnetica emesse di regola unitamente alle particelle Alfa e/o Beta. Posseggono energie fino a MeV (Megaelettronvolt) e il loro potere di penetrazione è molto elevato: possono addirittura attraversare spesse lastre di piombo.

Questi tipi di radiazioni possono indistintamente provenire dalla disintegrazione naturale o artificiale degli atomi: il nostro corpo, l'acqua, l'atmosfera, emettono radiazioni naturali; i televisori, gli apparecchi radiologici ecc. emettono radioattività artificiale.

Franco Cioce

(continua)

SERATA DEL C.A.I. A CASALMAIOCCO

Su invito della Biblioteca Comunale di Casalmaiocco la Sezione C.A.I. di Melegnano presenterà Sabato 31 Maggio una serata dedicata ai problemi della montagna nei suoi aspetti:

Alpinistico - Escursionistico - Ecologico - Medico

I vari temi saranno trattati ampiamente da relatori qualificati e saranno accompagnati da proiezioni di diapositive in dissolvenza incrociata.

Oltre ai vari dirigenti della Sezione CAI di Melegnano hanno assicurato la loro partecipazione anche i soci dr. Achille Maroni, dr. Fernando Sala e dr. Claudio Cesaris. L'inizio è fissato per le ore 21.

☆ ☆ ☆

Domenica 15 Giugno 1986 gita escursionistica al RIFUGIO GIOVANNI BOBBA (mt. 2885)
con arrivo e partenza da CERVINIA
Informazioni ed iscrizioni presso la sede della SEZIONE in Melegnano, via XXIII Marzo, 17 nei seguenti giorni:
Domenica dalle ore 10,30 alle ore 12
Martedì e Giovedì dalle ore 21,— alle ore 23
e presso il negozio di articoli sportivi GIOCLA SPORT in Melegnano (Galleria Roma).

La XIII Esposizione Regionale Canina nel Parco del Castello Mediceo

Tanti amici, belli e fedeli

OTTIMA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLA SEZIONE COMUNALE CACCIATORI FIDC CON IL PATROCINIO DELLA PRO MELEGNANO E LA COLLABORAZIONE DEL GRUPPO CINOFILO MILANESE "CARLO SPERONI" - UN'INTERVISTA AL CAV. ALDO GARBATI, UNO DEI PROMOTORI DELL'INIZIATIVA

Melegnano, 1 maggio 1986 — Il presidente dell'Associazione Pro Melegnano, signor Maurizio Mariani, consegna la coppa al signor Pino Pardi, proprietario del miglior soggetto della nostra città. Al centro il comm. Paolo Ciceri, giudice internazionale.

Cinofilia di gran classe, quella vista al Parco del Castello Mediceo lo scorso Primo Maggio. E degni l'afflusso del pubblico favorito dalla splendida giornata, e la presenza delle Autorità.

Introdotti dal socio Giorgio Rozzi, che fungeva da presentatore, hanno onorato la manifestazione il vicesindaco Gaetano Tosi, che è anche assessore allo Sport e al Tempo Libero, il presidente della Pro Melegnano Maurizio Mariani con il segretario dell'Associazione Sergio Scolari, lo storico Cesare Amelli, che ha illustrato ai presenti le origini della Festa del Perdono e lo spirito della Primavera Melegnanese.

L'intero Consiglio Direttivo della Sezione Cacciatori si è prodigato nel lavoro di organizzazione e gestione.

Eccezionale anche la giuria, condotta dal dr. Ernesto Capra, giudice internazionale e dal comm. Paolo Ciceri, esperto e decano di manifestazioni del genere; ambedue ottimamente coadiuvati dalle signore Antonella Bosio, Cristina Merlini e Raffaella Rozzi; presente in giuria anche il sig. Andrea Arcari.

Al termine della manifestazione abbiamo avvicinato il cav. Aldo Garbati, uno dei promotori della Esposizione e assiduo collaboratore de Il Melegnanese.

— Prima di tutto vorremmo sapere da dove è nata l'idea di organizzare questa mostra canina a Melegnano.

— L'idea è nata nel 1970, su interessamento della Sezione Cacciatori di Melegnano e dei dirigenti della sezione in particolar modo.

— E' stata realizzata solo adesso, quest'idea, o in precedenza erano state organizzate altre mostre?

— La prima esposizione l'abbiamo addirittura avuta il 29 marzo del 1970. Le prime esposizioni avevano carattere nazionale, poi c'è stato quasi un declassamento per ragioni diciamo pure economiche, dal momento che per organizzare un'esposizione nazionale non bastano dieci milioni, del resto troppi per noi. Abbiamo allora deciso di organizzare delle rassegne regionali: da qualche anno sono state istituite le esposizioni regionali, e di conseguenza ci siamo dedicati a questo tipo di mostre. Comunque dal 1970 al 1977 ci sono state otto esposizioni a carattere nazionale, sempre riconosciute nell'ambito dell'ENCI.

Esistono esposizioni nazionali, regionali ed anche internazionali, e queste, che vengono svolte sempre nell'arco dell'anno, sono limitate. Di esposizioni regionali nel 1986 ne sono state autorizzate una trentina. Le esposizioni nazionali ed internazionali sono in numero molto più ridotto. In Italia ogni anno si tengono tre esposizioni internazionali: due di queste a Sanremo e Bellagio. L'esposizione di Sanremo, che è stata fatta poco tempo fa comprende anche quella di Monaco (Principato).

— Qual è lo scopo di queste esposizioni?

— Chiaramente lo scopo è quello di mettere in evidenza il soggetto principale, in questo caso il cane. Le razze canine esistenti sono moltissime, per la precisione 339, e quindi si cerca di far conoscere gli esemplari più belli anche ai non intenditori.

— Parliamo appunto dei soggetti principali, cioè i cani. In base a che cosa si giudica la bellezza di un cane? Come si stabilisce se un cane è bello o brutto?

— Esistono tre qualifiche per stabilire la bellezza di un cane; la qualità di un cane può essere buona, molto buona, eccellente. Quindi un cane buono può presentare qualche difetto, però è un cane valido. Un cane molto buono è un cane che non presenta nessun difetto. Un cane eccellente è, per così dire, il « massimo » del cane, cioè, per essere un cane eccellente deve avere tutti i requisiti della razza. Il criterio in base al quale viene definita la qualifica di un cane è questo: ogni razza ha uno standard a sé e un cane, per aver dei requisiti, deve rispettare questo standar che viene redatto da giudici internazionali.

Esistono diversi tipi di cane: cani da guardia, da difesa, da utilità, da pastore, da caccia, da compagnia. Come si può vedere ci sono molte categorie, e tantissime razze. I cani da pastore ad esempio sono divisi in 41 razze. I cani da guardia, da utilità, da compagnia, comprendono 48 razze, e più o meno lo stesso discorso vale per i cani da caccia.

— Prima abbiamo parlato dei giudici; chi erano i giudici dell'ultima manifestazione?

— Questo è un punto molto importante. Tengo a sottolineare che noi abbiamo sempre avuto dei giudici molto validi, dei giudici internazionali, che partecipano a mostre italiane ed internazionali. Già da diversi anni, e questo è un nostro vanto, alle esposizioni organizzate da noi è sempre presente il comm. Paolo Ciceri, che si può considerare il decano dei giudici, dal momento che, pur essendo in età « di pensionamento », continua a giudicare nel suo campo. All'ultima esposizione ha giudicato le razze da pastore, da guardia, da difesa, da utilità. Oltre al comm. Ciceri era presente sua figlia, che giudica diverse razze. Tornando un attimo al comm. Ciceri, devo sottolineare che egli è uno dei pochissimi giudici in grado di giudicare tutte le 339 razze canine, mentre la maggior parte dei giudici si specializza in determinate razze. Il comm. Ciceri si è specializzato come allevatore (perchè per diventare giudici bisogna avere prima di tutto allevato razze canine) e poi naturalmente studiando ha affinato le sue capacità di esperto.

— Quali sono le razze più rare e le migliori, ammesso che ce ne siano di migliori?

— Posso fare degli esempi: il terzo miglior soggetto dell'esposizione scorsa, un Siberian Husky, si può considerare raro perchè appartiene ad una razza nordica di cani, poco diffusa nella nostra penisola, perchè il clima nostro è poco adatto a questo genere di cani. Le razze nordiche si possono considerare rare limitatamente al nostro territorio.

Nelle nostre mostre abbiamo sempre qualche rappresentante di queste razze poco diffuse nel nostro territorio. Ci sono poi i levrieri, come quello russo o quello afgano, già più diffusi, mentre il piccolo levriero italiano fa parte di una razza in via di estinzione. L'E.N.C.I. (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) si occupa in particolar modo di queste razze: addirittura si preoccupa di iscrivere di diritto, cioè senza pagare nulla, i rappresentanti di queste razze alle mostre.

Sempre riferendomi all'ultima mostra, erano presenti anche dei pastori belga a pelo lungo, bellissimi, e due esemplari, maschio e femmina, che hanno vinto il premio per la migliore coppia.

C'erano poi dei cani da compagnia abbastanza rari.

— Ci sono esposizioni di cani in gabbia, come avviene per quelle feline? Abbiamo visto che in quest'ultima mostra i cani erano in libertà.

— Nelle esposizioni internazionali è obbligatoria la gabbia come luogo per chiudere il cane mentre il padrone è assente: nelle regionali non è obbligatoria la gabbia. Invece, quando organizzavamo le nazionali, i cani erano chiusi nelle gabbie.

— Come ci si iscrive alle esposizioni?

— Ogni cane ha una « carta di identità », che sarebbe poi il L.O.I. (Libro di Origine Italiano), paragonabile al famoso pedigree. Nelle rassegne regionali, nazionali e internazionali ogni cane partecipante deve essere iscritto al L.O.I., il quale attesta che il cane è di razza. Alle nostre rassegne partecipano solo cani di razza, che siano iscritti al L.O.I.

— Succede sempre, come all'ultima esposizione, che i cani abbiano « divergenze di idee » e si azzuffino? Ne succedono spesso di questi episodi?

— Sì, diverse volte. Giovedì scorso appunto, c'erano due boxer e due segugi francesi al bordo del ring d'onore, che aspettavano di essere esaminati, e che non si sono azzuffati solo perchè sono stati fermati in tempo dai proprietari. Qui si vede proprio il carattere diverso delle varie razze. L'E.N.C.I., comunque, paga una certa cifra per assicurare le manifestazioni, e che comprende anche questi inconvenienti. A ogni manifestazione succede puntualmente qualcosa di simile, come l'anno scorso a Lodi. Ma naturalmente i cani son cani, ed alcuni sono veramente « cattivelli ».

Ma tanto, tanto simpatici e affettuosi, correggiamo noi.

Servizio a cura di Emanuele Dolcini

CLASSIFICA

Migliori soggetti dell'esposizione (Best in Show)

1° LEVRIERO AFGANO *(Mighty Queen)* - Proprietaria Sig.ra Migliorati Lucia Rodengo Saiano (BS).

2° BRACCO TEDESCO *(Hurzhaar Anca)* - Proprietario Sig. Parati Tino (Melegnano).

3° SIBERIAN HUSK *(Tayo)* - Proprietario Sig. Lauro Benito di Milano.

Miglior soggetto in classe giovani

ALANO TIGRATO *(Son Quille)* - Proprietario Sig. Aluisi Daniele di Milano.

Miglior soggetto in classe cuccioloni

SPINONE ITALIANO *(Coca)* - Proprietaria Signorina Selva Folta Ornella di Milano.

Miglior soggetto razze italiane

PICCOLO LEVRIERO ITALIANO *(Vertrafus Quintia)* - Allevamento dei Kirghisi del Sig. Padova Cesare di Milano.

Miglior soggetto di Melegnano

BRACCO TEDESCO HURZHAAR *(Anca)* - Proprietario Sig. Parati Tino.

Miglior coppia

PASTORI BELGA A PELO LUNGO *(Tigel - Rigel)* - Proprietario Sig. Basili Claudio di Milano.

Miglior gruppo

SETTER GORDON *(Tom - Astor - Dana)* - Proprietario Sig. Mignacca Gerolao (Massalengo).

NOZZE

Sabato 10 maggio, nella Chiesa di S. Maria del Carmine, si sono uniti in matrimonio Marinella Merli e Pier Luigi Campironi. Dopo la suggestiva cerimonia, accompagnata da canti e da musiche, gli sposi, i parenti e gli amici sono convenuti presso la Casa Scout, dove sono seguiti momenti di festa e di allegria.

* * *

Nella vecchia e storica Basilica di Calvenzano, nel pomeriggio di sabato 10 maggio, Don Luigi Perego ha benedetto le nozze di Giovanna Colombo e Marino Boerchi. Alla cerimonia, molto suggestiva, rallegrata da canti e musiche, hanno preso parte parenti e numerosi amici che, dopo la cerimonia nuziale, hanno festeggiato i novelli sposi.

Alle novelle coppie di sposi le felicitazioni e gli auguri de Il Melegnanese.

DITTA BOZZINI r.l.

RIVENDITORE AUTORIZZATO USAG

★ UTENSILERIA PER MECCANICI E CARROZZIERI
★ MATERIALI IDROTERMICI
★ ARTICOLI DI FUMISTERIA - STUFE A GAS - KEROSENE LEGNA E CARBONE
★ GAS COMPRESSI INDUSTRIALI - PROPANO E KEROSENE
★ SCALDABAGNI A GAS ED ELETTRICI

Via XXIII Marzo, 24 - MELEGNANO - Telefono (02) 98.34.271
Deposito: Telef. 98.38.283

FINANZA E TRIBUTI

A CURA DEL DOTT. MARCO CARINA

Modulo 740: oneri parzialmente deducibili

La volta scorsa ho accennato alle spese mediche totalmente deducibili; vediamo ora quali sono e come si devono dedurre dall'imponibile le spese parzialmente deducibili. Esse sono: prestazioni diagnostiche dei medici generici USSL (tickets); prestazioni generiche; acquisti di medicinali; cure termali; cure specialistiche di agopunturisti, podologi ecc.; degenza per ricoveri (senza intervento); massaggiatori USSL autorizzati con ricetta; assistenza infermieristica specifica.

Come si deducono: si calcola il 5% del reddito complessivo e si ottiene così la quota delle spese mediche che deve rimanere a carico del contribuente. La rimanente parte di spese potrà essere dedotta dall'imponibile.

Non il 5% bensì il 10% dovrà essere calcolato sul reddito complessivo (che corrisponderà alla quota non deducibile) quando il reddito complessivo annuo supererà i 15 milioni di lire.

Per quanto riguarda le "spese mediche di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione deve essere resa da personale qualificato, cioè da infermieri diplomati. Le spese sostenute per l'assistenza specifica possono essere ammesse in deduzione solo se la specializzazione infermieristica venga comprovata da idonea documentazione della persona addetta. (Ris. Min. 30/7/1979 n. 8/1574). Nell'assistenza infermieristica, rientrerebbe anche il compenso corrisposto a chi spinge la sedia a rotelle del contribuente affetto da paralisi o da mutilazione di ambedue gli arti inferiori.

Malgrado la struttura rigida delle spese deducibili, é ben rilevabile l'incongruenza e la contraddittorietà della mancata possibilità di deduzione delle spese sostenute per la manutenzione e per il funzionamento della sedia a rotelle o del triciclo utilizzati dal contribuente paralitico come sostenuto dalla Comm. Trib. Centr. sez. IV del 4/3/1985 n. 2150.

Una contraddizione risolvibile purtroppo solo a livello di costituzionalità.

La Cartaria

PER LE OCCASIONI PIU' IMPORTANTI:
BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME
VI PROPONE
COORDINATI, TOVAGLIE, PIATTI, BICCHIERI, POSATE USA E GETTA
E SIMPATICI OGGETTI DECORATIVI

PER CONFEZIONARE I VOSTRI REGALI:
CARTA E SCATOLE FANTASIA DAI DISEGNI PIU' RAFFINATI

VIA G. DEZZA 53 - MELEGNANO - TELEFONO (02) 98.33.747

Passerini
Calzature Pelletteria
Via Zuavi, 18 - MELEGNANO - Tel. 98.34.436

AUTOSERVIZI MELEGNANESI
Noi viaggiamo in prima classe su pullman con toilette - cinebox - salotti
— Sconti speciali per comitive
— Prenotazione alberghiera in Italia ed Europa
informazioni: Via Castellini, 21 - 20077 MELEGNANO
Tel. 02/98.31.833 - Autor. 90.63.12.23 - serale 98.32.084

LA MELEGNANESE SUPERA IL TRESCORE E IL VIGNATE

MELZO PROMOSSO IN PRIMA CATEGORIA — QUARTIANO, AURORA OMBRIANO E MELPUM RETROCEDONO IN TERZA CATEGORIA

Ormai tutto è deciso: il Melzo ritorna in Prima Categoria mentre retrocedono in Terza Quartiano, Aurora Ombriano e Melpum. Ecco i risultati:

domenica 11 maggio
Melegnanese - Trescore Cremasco 2-1; Vizzolese - Melzo 3-0; Union Mulazzano - Vimo 2-3; Aurora Ombriano - Vignate 1-0; Quartiano - Spinese 1-1; Pro Paullo - Scannabuese 1-0; Agnadellese - Madignanese 1-1; Melpum - Settalese 2-1.

domenica 18 maggio
Vignate - Melegnanese 2-3; Melzo - Union Mulazzano 1-0; Settalese - Vizzolese 2-5; Vimo - Aurora Ombriano 3-0; Spinese - Pro Paullo 0-0; Madignanese - Melpum 6-0; Trescore Cremasco - Quartiano 3-0; Scannabuese - Agnadellese 0-2.

CLASSIFICA

Melzo punti 49; Vizzolese 44; Melegnanese 41; Vimo 39; Pro Paullo 34; Spinese, Madignanese 28; Vignate, Scannabuese, Trescore Cremasco e Agnadellese 25; Settalese e Union Mulazzano 24; Quartiano 21; Aurora Ombriano 20; Melpum 12.

PROGRAMMA GARE DEL 25 MAGGIO

(ultima di campionato)
Melegnanese - Vimo; Aurora Ombriano - Melzo; Union Mulazzano - Vizzolese; Pro Paullo - Trescore Cremasco; Quartiano - Vignate; Agnadellese - Spinese; Melpum - Scannabuese; Madignanese - Settalese.

* * *

MELEGNANESE 2
TRESCORE CREMASCO 1

Melegnanese: Ronga, Pirotta, Sordelli, Spoldi, Sfondrini, Vignola, Raimondi, Vitali, Palese, Minelli, Tonani. Allenatore: Trapanelli.

Trescore Cremasco: Franzoni, Salina, Tabacchi, Pellegrini, Albergoni, Scorsetti, Cattaneo, Ogliari R., La Pietra (al 40' Salvatori), Valmaderi, Cattaneo. Allenatore: Mombelli.

Reti: Palesi e Spoldi per la Melegnanese; Cattaneo per il Trescore. Ha esordito ottimamente il sedicenne Luca Vitali della Melegnanese.

VIGNATE 2
MELEGNANESE 3

Melegnanese: Vernaccia, Fappani, Pirotta, Roscio, Sfondrini, Vignola, Raimondi, Spoldi, Palesi, Minelli, Tonani.

Reti per la Melegnanese: Raimondi, Spoldi e Tonani.
Arbitro: Guerci di Lodi.

ALLA MELEGNANESE IL TROFEO RENAULT (CAT. ALLIEVI)

La Melegnanese ha vinto meritatamente il torneo Renault, trofeo Mario Mascarini alla memoria. Le gare sono state giocate allo Stadio Comunale di Melegnano, in notturna, con intervento numeroso di pubblico. Ecco il dettaglio delle gare:

13 maggio
ORAT. S.G.B. GIARDINO 2
USOM 0
reti di Grassani e Canevisio.

MELEGNANESE 3
CARPIANESE 0
reti di Donati, Bettinelli e Vitali.

17 maggio
finale
per il terzo e quarto posto
CARPIANESE 2
USOM 1
reti di Gazzola e Foletti per la Carpianese; Fabbiani per l'Usom.

Carpianese: Pozzoni, Galli S., Picci, Riccardi, Carrera, Roscio, Stefano Galli, Gazzola, Musio, Bartoli, Foletti. Allenatore: Maraschi.

Usom: Vertola, Gola, Bissolotti, Pasqualoni, Rapelli, Soffientini, Gruppi, Martinenghi, Marnini, Florindi, Fabbiani. Allen.: E. Reati.

* * *

finale
per il primo e secondo posto
MELEGNANESE 2
ORAT. S.G.B. GIARDINO 1
reti: Marzagalli e Vitali (rigore) per la Melegnanese; Benzoni per Oratorio S.G.B. Giardino.

Melegnanese: Locatelli, Mella (Romanoni), Negri, Bettinelli, Toja, Livraghi F., Sala (Marzagalli), Vitali, Cimbri, Ferrari, Donati, Allenatore: P.L. Tentori.

Orat. S.G.B. Giardino: Giovanetti, Sara, Possenti, Bianchini, Garzelli, Selmi, Battezzati, Grassani, Benzoni, Zanoni, Canevisio. Allenatore. R. Campolunghi.

Sono stati premiati Luca Vitali, miglior giocatore, e Marco Giovanetti, miglior portiere.

l'U.S. Melegnanese, vincitrice del torneo, si è così aggiudicata il trofeo Renault Mario Mascarini, offerto dalla Renault. Alla seconda classificata, Oratorio S.G.B. Giardino, è stata assegnata la coppa offerta dalla Banca Popolare di Lodi. Alla terza classificata la coppa Francesco Mangiarotti, ed alla quarta classificata la coppa Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

GIOVANISSIMI

Nella gara del torneo Caniato, giocata a Milano il 12 maggio ed organizzato dal Centro Schuster, il Melzo ha superato la Melegnanese per 3-0.

COPPA LODI ESORDIENTI

La Melegnanese ha eliminato la Settalese (2-0 a Settala e 0-1 a Riozzo) è giocherà la semifinale contro la Spinese (andata 21 maggio a Spino e 28 maggio a Riozzo).

SETTORE GIOVANILE DELLA MELEGNANESE

Sabato 10 maggio si sono conclusi i campionati giovanili. Le squadre della Melegnanese erano impegnate contro la Riozzese. La formazione "Giovanissimi" è stata sconfitta per 0-2, mentre quella degli "Esordienti" ha vinto per 5-0.

Nel prossimo numero daremo notizie inerenti le classifiche.

V. Oleotti

APPLAUDITO SPETTACOLO DEL COMO NELLA AMICHEVOLE IN NOTTURNA CON L'U.S. MELEGNANESE

Mercoledì 14 maggio si è svolta in notturna allo stadio Comunale di Melegnano l'attesa amichevole di lusso tra la Melegnanese ed il Como che ha presentato la miglior formazione possibile (assenti Borgonovo e Tempestilli infortunati, Dirceu e Corneliusson impegnati con le rispettive nazionali). Pubblico numeroso che è rimasto soddisfatto dello spettacolo offerto dagli illustri ospiti.

Risultato scontato: 12-1 per il Como. Per i lariani reti di Mattei (tre), Todesco (due), Notaristefano e Mazzuccato (due), Moz, Barbieri ed Invernizzi. Per la Melegnanese goal di Palesi. La gara rientrava nelle manifestazioni della "Primavera Melegnanese", patrocinata dall'Associazione Pro Melegnano.

Prima della partita sono stati premiati l'allenatore del Como Rino Marchesi (che allenerà la Juventus nella prossima stagione), il D.S. del Como Sandro Vitali e l'arbitro internazionale Paolo Casarin (invitato speciale).

Formazioni delle squadre.
Como: Paradisi, Invernizzi, Bruno, Casagrande, Moz, Albiero, Todesco, Centi, Barbieri, Notaristefano, Mazzuccato. Sono stati poi utilizzati: Aiani, Fusi, Maccoppi, Mattei, Roda. Allenatore: Rino Marchesi.

Melegnanese: Vernaccia, Pirotta, Sordelli, Roscio, Sfondrini, Vignola, Raimondi, Spoldi, Palesi, Minelli, Tonani. Sono stati impiegati poi Ronga, Vitali, Angiolillo, Bettinelli, Toja, Livraghi F., Fappani, Ferrari. Allenatore: Trapanelli.
Arbitro: Ramella di Milano.

Tra gli spettatori notato Mondonico, allenatore della Cremonese, che probabilmente allenerà il Como nella prossima stagione.

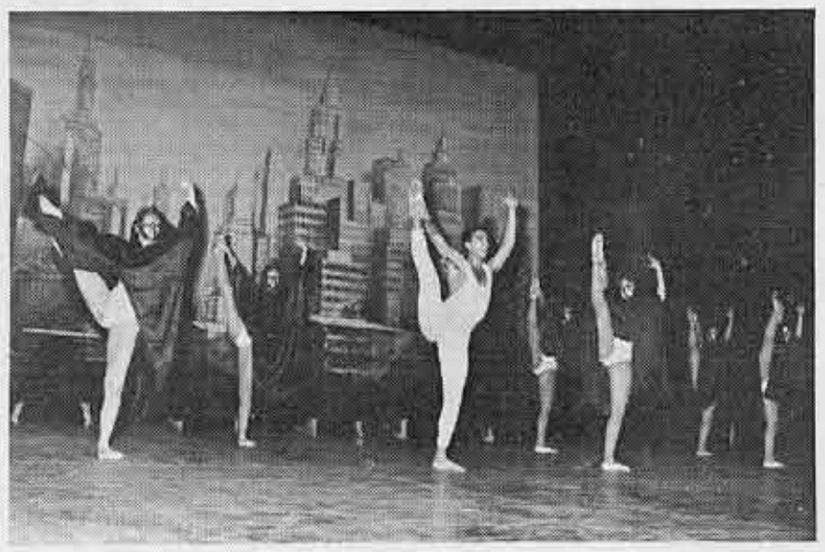
Omaggi sono stati offerti dalla U.S. Melegnanese, Pro Melegnano, salumificio Giulio Corbellini, fornaio Sergio Bassi, panificio Giuseppe Bertolotti, pittore Annibale Follini, florista G. F. Gola, liquorificio Mauro Cremonesi, signor Alberto Castellaro.

IN PROGRAMMA IL TORNEO FRANCESCO BIANCHI

L'U.S. Melegnanese, in collaborazione con il Comune di Melegnano, ha organizzato il torneo Francesco Bianchi, che inizierà il 28 maggio, in notturna, per la Categoria Dilettanti. Ecco il programma delle gare:

28 maggio - ore 20,45: Sangiulianese - Melegnanese
ore 22 : Sestese - Pro Melegnano
30 maggio - ore 20,45: terzo e quarto posto
ore 22 : finale per il primo e secondo posto

CENTRO DANZA



Gli insegnanti e coreografi

MARIALUISA e WALTER PANZETTI

vi invitano al loro saggio spettacolo di:

DANZA CLASSICA E JAZZ

che si terrà Lunedì 9 Giugno 1986 alle ore 20,30

al Teatro Sociale di Melegnano

DANZA CLASSICA - CLASSICO PER ADULTI
JAZZ AMERICANO - GINNASTICA PER SIGNORA

ISCRIZIONE: VIA MARCONI, 21 - MELEGNANO
MERCOLEDI' - GIOVEDI' E VENERDI' DALLE ORE 17 ALLE 19

DUE PAREGGI PER L'USOM

Domenica 4 Maggio
SESTESE 0
USOM 0

SESTESE: Cavestro, Calci, Caracciolo (47' Cambieri), Ferrari, Uggeri, Pedrazzetti, Bignami, Ponzoni, Cristoforo, Corti. All. Giorgi.

USOM: Cattaneo, Marzi, Asti, Boiocchi, Esposti, Pederzini, Rapelli, Valentini, Argenedi, Lomi, Pallotta. All. Boni.
Arbitro: Ruffia di Bergamo.

La Sestese ha premuto per tutti i 90' ma non è riuscita a passare vuoi per le grandi parate del portiere Cattaneo, vuoi per alcuni errori in fase conclusiva. Nel primo tempo le migliori pallegol sono per i padroni di casa che al 26' si presentano con una fulminea incursione di Caracciolo. Alla mezz'ora Bignami riceve da Corti e, da buona posizione, spara alto. Combinazione Cristoforo-Ferrari al 36' con tiro finale di Ferrari che ha mandato fuori di poco. Nella ripresa la Sestese si ripresenta con maggiore determinazione, ma non riusciva ad avere ragione di una Usom molto concentrata ed attenta in difesa. Al 47' Bignami ha fallito una facile occasione ma l'errore più madornale è stato commesso al 76' da Pedrazzetti che, ben servito da Ferrari, non è riuscito a deviare la palla da pochi passi.

Subito dopo i melegnanesi si sono fatti vivi con un agile contropiede, sventato da Cavestro. Nel finale il ritmo è calato, con l'Usom che ha difeso con successo un pareggio decisivo nella lotta per la salvezza.

RISULTATI

Borgolombardo - Monte Cremasco 1-1; Sestese - Usom 0-0; Lodivecchio - Sangiulianese 1-0; Cagliero - Santacristinese 3-6; S. Bernardo - Soresinese 1-1; S. Colombano - Sergnano 3-0; Pizzighettone - Brembio 0-0; Excelsior - Montodinese 3-1.

* * *

Domenica 11 Maggio
USOM 1
MONTE CREMASCO 1

USOM: Cattaneo, Asti, Marzi, Boiocchi, Esposti, Perani M., Rapelli, Valentini (72' Camarra), Argenedi, Lomi (66' Perani S.), Pallotta. All. Boni.

MONTECREMASCO: Terribile, Maglio, Braguti, Leoni, Moretti, Milini (52' Bonizzi), Dominoni, Raimondi, Madonini (71' Ambrosini), Grossi, Giavardi. All. Caccialanza.
Arbitro: Fusa di Tortona.
Reti: 31' Giavardi, 85' Pallotta.

L'Usom ha mantenuto un costante predominio territoriale, rischiando però di soccombere di fronte ad un Monte Cremasco che solo nel primo tempo è riuscito a portare seri pericoli verso la porta di Cattaneo. Il bravo portiere melegnanese ha respinto una conclusione degli ospiti al 21', ma è stato costretto a capitolare al 31' su un colpo di testa di Giavardi. L'Usom ha reagito con prontezza e dopo pochi minuti Pallotta ha colpito in pieno la traversa: la respinta è stata raccolta da Lomi che, ottimamente piazzato, non è riuscito ad infilare. I locali hanno proseguito all'attacco ma hanno dovuto fare i conti con l'ottimo portiere cremasco Terribile che al 36' si è opposto ad una punizione di Rapelli. L'estremo difensore ospite ha avuto modo di mettersi in luce al 46', quando ha bloccato una combinazione Lomi-Pallotta, e al 55' quando con la punta delle dita ha miracolosamente deviato una bordata di Mazzi. Il meritatissimo pareggio dell'Usom è giunto all'85': Marco Perani ha servito in profondità Pallotta che con abile pallonetto ha insaccato.

Segnalazioni di merito per Grossi del Monte Cremasco e Marco Perani dell'Usom.

RISULTATI

Usom - Monte Cremasco 1-1; Sangiulianese - Sestese 0-0; Santacristinese - Lodivecchio 2-1; Soresinese - Cagliero 0-1; Sergnano - S. Bernardo 1-1; Brembio - S. Colombano 1-1; Montodinese - Pizzighettone 2-1; Excelsior - Borgolombardo 0-0.

CLASSIFICA

S. Colombano punti 43; Monte Cremasco 38; Sangiulianese, Sestese 37; Lodivecchio 36; Santacristinese 31; Pizzighettone, Borgolombardo 30; Soresinese 28; Usom e Vaiano 23; Montodinese 21; Brembio 20; Sergnano 19; Cagliero 18; S. Bernardo 14.

LA PRO MELEGNANO UNDER 18 vince il Primo Trofeo Errebi - Pavia

I ragazzi di mister Pedrinelli si sono aggiudicati il primo trofeo Errebi, organizzato dalla Società WE Pavia ed effettuato sul campo sportivo di San Genesio ed Uniti. Al quadrangolare, riservato alla Categoria Under 18, sono state invitate le squadre della Pro Melegnano, A.C. Aquilotti Celeres e della Pol. San Biagio, oltre naturalmente alla società organizzatrice.

Venerdì 9 maggio si sono svolte le semifinali che sono terminate con i seguenti risultati:

AQUILOTTI CELERES 0
WE PAVIA 2

POL. SAN BIAGIO 0
PRO MELEGNANO 1

Le finali, giocate venerdì 16 maggio, hanno dato i seguenti risultati:

terzo e quarto posto
AQUILOTTI CELERES 2
POL. SAN BIAGIO 0

PRO MELEGNANO 6
WE PAVIA 4
(dopo i calci di rigore). Il risultato, dopo i tempi supplementari, era in parità 1-1.

Classifica finale

1ª A.C. Pro Melegnano Calcio; 2ª WE. Pavia; 3ª A.C. Aquilotti Celeres; 4ª Pol. San Biagio.

Al termine dell'incontro di finale, grande festa nello staff melegnanese per il brillante successo ottenuto dai biancorossi che, con due gare a dir poco perfette sotto ogni punto di vista, hanno strappato ai padroni di casa il bellissimo trofeo messo in palio per il primo anno dalla Errebi.

Giovanni Caperdoni

Abele Bertola nuovo Presidente della Pro Melegnano Calcio

Presso la sede sociale si è tenuta l'assemblea dei soci per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo della Pro Melegnano Calcio per l'anno 1986/87. Esso è così composto:

Presidente: Abele Bertola; *Vice Presidenti:* Mario Mascherpa, Alfonso Angolari; *Segretario:* Enrico Negri; *Vice Segretari:* Aldo Sommariva, Emilio Bozzi; *Tesoriere:* Fiorenzo Codazzi; *Direttore Sportivo:* Franco Marchesi; *Responsabile settore giovanile:* G. Piero Tarenzi; *Consiglieri:* Giovanni Caperdoni, Gaetano Marchesi, Giuseppe Valenti, Gabriele Sommariva, Giacomo Pedrinelli, Elvezio Reschigna, Bruno Reschigna, Ottavio Foglio; *Revisori dei Conti:* G. Mario Spiranelli, Pietro Boerci, Eugenio Pavesi.

Feder. Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee

DIVIETI DI PESCA

La Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (F.I.P.S.) dà comunicazione dei divieti di pesca in atto, o di prossimo inizio, in Lombardia. Pesce Persico Reale: divieto in corso che termina all'alba di sabato 31 maggio; Persico Trota (Boccalone): divieto in corso che termina all'alba di domenica 15 giugno. Agone, carpa, tinca, pigo, barbo: divieto, che con diversa scadenza inizia dal tramonto di giovedì 15 maggio.

GWT ALTA MODA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici
civili - industriali
Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori
Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

Viaggio nello sport di Melegnano e dintorni

E perchè non provarci con la canoa?

Chi ha mai detto che in una località come Melegnano, nient'affatto bagnata dal mare ma attraversata soltanto da un fiume sporco, qualcuno non senta il desiderio di navigare in canoa? Probabilmente molti di noi non molto lontano da qui, e ricordo di aver assistito ad uno spettacolo davvero suggestivo, dove le variopinte canoe contrastavano con i colori della natura, mentre tutt'intorno regnava il silenzio.

Canoa è bello e avventuroso. A Melegnano un certo numero di persone si dedicano a questo sport.

non saprebbero come e dove usarla, ma proprio per questo nella nostra cittadina esiste un Gruppo Canoa, sorto nel 1981, specializzato nella risoluzione di problemi di questo tipo, sempre a disposizione di tutti gli aspiranti canoisti.

Per "viaggiare" in canoa è necessario acquisire un po' di tecnica, avere del coraggio (l'acqua non deve suscitare alcun timore), e l'avventura è garantita.

Ho visto sfilare il Gruppo Canoa su di un fiume

Ma sensazioni a parte, un membro del Gruppo, il mio vecchio amico Francesco Segalini, lui è uno sportivo professionista mancato: fa lo stopper, il fondista, il tennista, l'alpino e chissà cos'altro..., mi ha ricordato che la stagione canoista è da poco iniziata ma che le iscrizioni sono ancora aperte e non si protrarranno per molto.

Che mi si creda o no non sto facendo al Gruppo della banale pubblicità, anche perché ritengo che questa "gentaglia" non ne abbia bisogno.

Il presidente dell'associazione, Rinaldo Olivari, ed i membri Ivana Gritti e Claudio Cesaris, per citarne alcuni, sono individui capaci di fondere l'amore per lo sport con quello per la natura. Tutti insieme organizzano "raduni-canoe" e spesso trascorrono la domenica sui fiumi nelle stagioni più belle, godendo di tutto ciò che una bella giornata di sole può offrir loro.

I canoisti dispongono del senso innato dell'avventura, e la faccenda riguarda soprattutto i canoisti da competizione, che portano la canoa in discesa libera o in slalom. Essi riescono addirittura a risalire alcuni tratti d'acqua particolarmente ripida, capovolgendosi di tanto in tanto per riaffiorare qualche secondo dopo.

Fra le manifestazioni organizzate dal Gruppo Canoa non sono mai mancate quelle di carattere ecologico. Due anni fa, tutti insieme, ridiscesero un tratto di Addetta raccogliendo ogni rifiuto solido che si presentava sul percorso. Come si vede i buoni propositi non mancano.

E' fondamentale per uno sportivo ottenere dei buoni risultati in corrispondenza di una gara, ma è anche vero che lo sport può essere usato per ben altri scopi, e quelli del Gruppo Canoa dimostrano di averlo compreso.

Così abbiamo conosciuto una parte sportiva di Melegnano un po' insolita. Tra spruzzi e pagaiate questa associazione ci ha trasmesso nuove emozioni e ci ha dato la possibilità di analizzare nuovi concetti sportivi. Sulle questioni tecniche non val la pena di soffermarci troppo, anche perché questi amici, in Via Monastero all'1, dove hanno la sede, possono fornire personalmente ogni tipo di informazioni. Se qualcuno volesse provare...

Servizio a cura di Domenico Bracchi

Gruppo Tiro a volo «PRIMAVERA»

«Trap Americano» a Melzo

Sul campo tiro a volo di Melzo si è svolta domenica 27 aprile u.s. la seconda gara valevole per il campionato sociale del Gruppo tiro a volo Primavera di Melegnano. Malgrado le avversità atmosferiche, che hanno influito negativamente, ben 43 partecipanti suddivisi per categoria, si sono cimentati nella specialità del « Trap Americano » con ottimi risultati. Molto buona la prova data da alcune « matricole » della categoria « C » che hanno ottenuto punteggi più che soddisfacenti superando in alcuni casi i pur bravi « professionisti » delle categorie superiori.

Ottima come sempre l'organizzazione curata in ogni sua parte senza il minimo incidente, segno tangente di maturità civile e sportiva dei partecipanti. Al termine della gara la premiazione è fatta dal Dirigente responsabile del Gruppo Sig. Mario Meda ottimamente coadiuvato dai numerosi consiglieri presenti.

La prossima gara si svolgerà sul campo di tiro di Cavenago d'Adda sabato 24 maggio alle ore 14, specialità piattello fossa olimpica.

La classifica:

Categoria « A »

1° Roberto Monga, 2° Vittorio Acerbi, 3° Giuseppe Zamboni, 4° Angelo Tarenzi, 5° Umberto Roberti.

Categoria « B »

1° Oreste Albini, 2° Giuseppe Terni, 3° Aldo Garbati, 4° Virginio Bosio, 5° Franco Meda.

Categoria « C »

1° Giuseppe Moretti, 2° Giorgio Bignamini, 3° Livio Samarati, 4° Luigi Carenzi, 5° Guido Carena.

Garbati

SEZIONE COMUNALE CACCIATORI

FEDERCACCIATORI IN GARA A SIZIANO

Domenica 20 aprile u.s., sul campo di tiro a volo di Siziano (Pavia), si è svolta la gara al "Fintello" organizzata dalla Commissione sportiva del Nucleo F.I.D.C. di Melegnano.

Un centinaio di partecipanti appartenenti alle varie Sezioni Comunali, suddivisi in tiratori e cacciatori, hanno dato vita ad una contesa sportiva entusiasmante ottenendo risultati eccellenti. Piena soddisfazione degli organizzatori per questa massiccia partecipazione. Un bravo ai volenterosi dirigenti e soci della Sezione di San Giuliano Milanese per l'ottimo lavoro svolto.

Il prossimo appuntamento è per domenica 25 maggio alle ore 8,30 sempre a Siziano con la specialità piattello fossa, con l'augurio a tutti di bissare questo successo.

La classifica:

Categoria Tiratori

1° Angelo Gibelli (Sez. Comunale Cacciatori Casalmaiocco): 2° Giovanni Gibelli (Casalmaiocco); 3° Francesco Cudia (Mediglia); 4° Francesco Corvini (Mediglia); 5° Luciano Arienti (Mediglia).

Categoria Cacciatori

1° Donato Tantardini (Sezione Comunale Cacciatori di Mediglia); 2° Giuseppe Moretti (Mediglia); 3° Gianclaudio Lodetti (Mediglia); 4° Franco Trecani (San Giuliano Milanese); 5° Simeone Ledda (Sesto Ulteriano).

G.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33 Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 700 (arretrati L. 1400). Abbonamento annuo L. 15.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastico Medico, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti, Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.

Tipografia FABBIANI Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

PEDALE MELEGNANESE

DUE VITTORIE CON SIMONE SCOLARI E STEFANO BRAMBILLA

La stagione agonistica è appena iniziata e già arrivano i primi risultati positivi per la società biancoceleste Pedale Melegnanese Iamarc. Domenica 27 aprile, a Mirabello di Senna Lodigiana, nella categoria Allievi, sono emersi nettamente gli alfieri del "Pedale". A due giri dalla fine scattava Scolari con a ruota Cerioli distanziando il gruppo di 40"; all'ultimo giro, con una buona progressione, si univa ai due anche Cavagnoli. Il buon gioco di squadra ha permesso agli atleti melegnanesi di ottenere, oltre il primo posto, anche diversi piazzamenti che vediamo nell'ordine di arrivo: 1° Simone Scolari (Pedale Melegnanese Iamarc); 2° Ivan Cerioli (Pedale Graffignanino); 3° Silvano Cavagnoli (Pedale Melegnanese Iamarc); 4° Stefano Brambilla (Pedale Melegnanese Iamarc); 5° Saverio Bignami (Pedale Graffignanino).

* * *

Giovedì 1° maggio a Livraga, sempre dalla categoria Allievi, il Pedale Melegnanese Iamarc ottiene una buona vittoria con Stefano Brambilla.

Il percorso previsto è stato di 57 km.: partenza da Livraga, poi Pantigliate, bivio di Orio Litta e ancora Pantigliate.

Al terzo giro si staccavano Orsi, Marionetti e Baggi ai quali si univano Brambilla, Anselmi e Raffaele. All'arrivo è Stefano Brambilla che vince forzando lo sprint finale sul gruppo. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Stefano Brambilla (Ped. Melegnanese); 2. Alberto Anselmi (Ped. Segratese); 3. Fausto Orsi (Ped. Graffignanino); 4. Roberto Raffaele (U.C. Pessano); 5. Enrico Giraldo (Pol. Molinello); 6. Diego Baggi (G.C. Faini).

ANCORA SIMONE SCOLARI NEL G.P. FIMSA DI SAN ZENONE

Pieno successo, domenica 4 maggio, del portacolori bianco-celeste sul territorio Sanzenonese nella terza edizione della «FIMSA - Carrelli Elevatori ». Un'ora e mezza circa di gara per effettuare i dieci giri locali predisposti; al settimo giro sganciano il gruppo Cavagnoli e Pastoni in coppia portandosi ad un vantaggio di circa 300 mt. All'ultimo giro vengono ripresi e nella volata finale è Simone Scolari che ha la meglio.

Successo meritatissimo dunque del Pedale Melegnanese; da rilevare anche il buon piazzamento di Stefano Brambilla al nono posto.

L'ordine d'arrivo è stato: 1. Simone Scolari (Ped. Melegnanese - Iamarc); 2. Luca Forti (Ped. Barganese); 3. Enrico Brambilla (Ped. Barganese); 4. Alessandro Castaldon (U.C. Sangiulianese); 5. Flaviano Salvaderi (U.C. Fimsa).

GRUPPO SPORTIVO FAUSTO COPPI

DECIMO TROFEO PRIMAVERA MELEGNANESE

Settanta partenti a questo primo impegno stagionale del G.S. Fausto Coppi di Melegnano, società che organizza esclusivamente gare poichè da anni è senza corriori.

Fuga decisiva al quinto chilometro di sette concorrenti che mantenevano il vantaggio di 25" fino alla fine sul gruppo di inseguitori.

Vittoria in volata di Paolo Valoti conteso sull'arrivo da Simone Scolari.

L'ordine di arrivo è stato: 1. Paolo Valoti (S.C. Interni Valoti); 2. Simone Scolari (Ped. Melegnanese - Iamarc); 3. Massimo Maestri (G.S. Faini); 4. Onor Migliorati (A.II.B. Renault Ghedi); 5. Edoardo Savoldi (S.C. Bettolino).

V. Antonio Palmisano

Campionato Italiano Allievi a Squadre

UN OTTIMO QUARTO POSTO

Società Ginnastica

VIRTUS et LABOR

FONDATA 1906

CONI F.G.I.
STELLA D'ORO AL MERITO SPORTIVO

Domenica 11 maggio 1986 a Galliate (No), organizzati dalla locale Società di Ginnastica « Libertas », si sono svolti i Campionati Nazionali Allievi a squadre.

Vi hanno partecipato le squadre Campioni Regionali e quelle che nelle stesse gare hanno ottenuto una media di punti 210; in tutto 33 squadre che rappresentavano tutta la ginnastica italiana.

Fra queste c'era la Società « Virtus et Labor » di Melegnano, che il 20 aprile scorso si era già laureata Campione Regionale.

La squadra della « Virtus et Labor » era composta dai ginnasti: Patrik Anelli, Claudio Conti, Stefano Conti, Francesco Maraschi, Riccardo Selmi, Stefano Sfondrini, Emanuele Turconi, sotto la guida tecnica degli istruttori Valerio Pesatori e Massimo Dossena.

Alla presenza di un numerosissimo pubblico i ginnasti si sono impegnati al massimo per ottenere un risultato di prestigio. La « Virtus et Labor » al termine dei tre esercizi — corpo libero, parallele e volteggio — ha ottenuto punti 217.50, che l'hanno piazzata al quarto posto. Questo risultato migliora di una posizione quello ottenuto a Modena nel 1984. Un quarto posto che a giudizio di Valerio Pesatori, di Massimo Dossena e del nazionale seniores Diego Pesatori, che ha anch'egli seguito con passione la gara dei più giovani, lascia un poco l'amaro in bocca. Senza un banale errore nel corpo libero si sarebbe potuto ottenere un secondo posto! Un bravo comunque ai giovani ginnasti per questo nuovo ottimo piazzamento.

E veniamo alla squadra campione e alla classifica. Al primo posto la Società Lecco 76 con punti 224.15, al secondo la Società ginnastica Treviso con punti 219.70, al terzo la Società U.S. Sestri Ponente con punti 219.10, al quarto la Società Virtus et Labor con punti 217.50, al quinto la Società U.S. Sampierdarenese con punti 217.10.

Ai giovani ginnasti che componevano la squadra della Virtus et Labor e ai loro istruttori i migliori auguri per continuare a portare sempre più in alto il nome della Virtus et Labor e quello di Melegnano.

L. R.

MELEGNANO CENTRO
impresa vende
APPARTAMENTI in palazzina RESIDENZIALE
2-3-4 LOCALI
finiture signorili, verde attrezzato, riscaldamento autonomo, boxes, doppi servizi, cantine
UFFICIO VENDITE - Tel. 98.38.836 - 98.38.837